

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE I (2017)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**La memoria di un signore del primo Trecento:  
i cartulari di Guido Savina da Fogliano**

di Francesco Bozzi

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. I (2017)

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISBN 9788867742721  
DOI 10.17464/9788867742721



## La memoria di un signore del primo Trecento: i cartulari di Guido Savina da Fogliano

Francesco Bozzi

Tra il XIII e il XIV secolo Reggio Emilia andò incontro a cambiamenti che segnarono profondamente la sua vita politica e la sua evoluzione sociale. Terminato nel 1306, dopo diciassette anni, il dominio estense sulla città, Reggio sembrava destinata a restaurare le 'libertà comunali' sotto una nuova egemonia della parte guelfa; nei fatti, si aprirono (o, sotto altri versi, ripresero) continue lotte tra le diverse famiglie aristocratiche che agitavano la vita politica urbana e nel contado, alla ricerca più o meno esplicita del predominio in città<sup>1</sup>. Tra i lignaggi che si affrontarono nel tentativo di emergere definitivamente nell'agone politico uno spicca su tutti: quello dei Fogliano<sup>2</sup>.

Parentela originaria, verosimilmente, della corte di Fogliano nello scandinese, immediatamente a sud di Reggio Emilia (per quanto rimangano dubbi con un'altra località, dello stesso nome, situata nel modenese), essa affonda le sue radici non nella galassia dei vassalli canossiani, ma nella schiera dei *militēs* vescovili<sup>3</sup>. Il primo membro di tale lignaggio su cui si hanno sufficienti informazioni è Guido da Fogliano, che se da un lato legò le sorti della stirpe con quelle cittadine, giurando fe-

---

<sup>1</sup> Per una storia generale su Reggio Emilia v. BADINI, *Matilde di Canossa*; BOCCHI, *Il comune*; MONTECCHI, *I conflitti*; ALEOTTI, *Storia della città*; BALLETTI, *Storia di Reggio* (in particolare, per queste questioni, pp. 135-159); GAMBERINI, *La città assediata*; v. anche la cronachistica reggiana: ALBERTI MILIOLI *Liber de temporibus*; *Chronicon Regiense*; *Chronicon Regiense. La Cronaca di Pietro della Gazzata*; *Memoriale Potestatum Regiensium*; PANCIROLI, *Storia della città*; *Croniche di Reggio Lepido*; *Historia della città di Reggio*; *Compendio dell'istorie*. Per ulteriori chiarimenti sulle fonti reggiane v. *Cronache e fonti*.

<sup>2</sup> Per una bibliografia minima sulle famiglie signorili reggiane v. FABBÌ, *Le nobili famiglie Reggiane*; GAMBERINI, *La città assediata*, pp. 147-242 (per i Fogliano, in particolare pp. 227-242); TINCANI, *Grandi famiglie feudali* (in particolare alle pp. 82-86). Più specificamente per i Fogliano, v. CASAGRANDE, *Note sulla famiglia* e di nuovo GAMBERINI, *Oltre le città*, pp. 160-167.

<sup>3</sup> POLICA, *Fogliani*; CASAGRANDE, *Note sulla famiglia*, pp. 309-311.

deltà al comune nel 1197, dall'altro si unì in matrimonio con Verde Fieschi, sorella di Sinibaldo Fieschi, gettando le fondamenta per un vero salto di qualità della famiglia<sup>4</sup>. Quando infatti Sinibaldo ottenne il pontificato col nome di Innocenzo IV per i Fogliano si aprì una stagione di grandiosa crescita, grazie a tutta una serie di concessioni e privilegi: già agli inizi del 1244 Guglielmo da Fogliano aveva ottenuto la cattedra vescovile di Reggio Emilia<sup>5</sup>. Fu tuttavia solo dopo il 1250 che i Fogliano, nonostante le lotte prima contro i filo-imperiali, poi all'interno della stessa *pars Ecclesiae*<sup>6</sup>, seppero progressivamente affermarsi nel contado e in città, grazie anche alla loro capacità di esprimere una certa unità all'interno della parentela<sup>7</sup>.

Alle soglie del Trecento i Fogliano si presentavano dunque come la stirpe più in vista sulla scena cittadina e la loro rilevanza è ben testimoniata dai ruoli civili ed ecclesiastici ricoperti non solo a Reggio e nel Reggiano, ma anche nelle principali città italiane<sup>8</sup>. Nei decenni seguenti l'ascendente dei Fogliano sul comune di Reggio crebbe ulteriormente e il casato ottenne, sia pure per un breve periodo (1333-1335), la signoria sulla città. Tra i protagonisti di questo successo va certamente annoverato Guido Savina da Fogliano ed è a questa figura e alle sue strategie di affermazione che sono dedicate le pagine seguenti<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> CORRADINI, *Fogliano, Guido da*, pp. 473-474. Per i fondamentali legami tra Innocenzo IV e i Fogliano v. BERNINI, *Innocenzo IV* e DE ROSA, *Un matrimonio*.

<sup>5</sup> Si sottolinea come Sinibaldo avesse ottenuto il pontificato il 25 giugno 1243; per la vita di Innocenzo IV v. BAGLIANI, *Innocenzo IV*. Per il vescovo Guglielmo v. CORRADINI, *Fogliano, Guglielmo da*, pp. 469-473.

<sup>6</sup> 'Guelfi' e 'ghibellini', come termini, cominciarono a essere contrapposti con una certa costanza dalla metà del Duecento, con progressive radicalizzazioni in occasione delle vicende di Carlo d'Angiò e poi, nel Trecento, di Enrico VII; v. DESSI, *I nomi dei guelfi e ghibellini*, pp. 5-16, 32-33 e RAVEGGI, *L'Italia dei guelfi e dei ghibellini*, pp. 7-14. Nel Chronicon Regiense si parla per il 1264 di «milites guelfi de Florentia» e i due termini cominciano a essere utilizzati per riferirsi al panorama politico reggiano dal 1273 (Chronicon Regiense. *La Cronaca di Pietro della Gazzata*, pp. 42, 60). Inoltre negli anni precedenti a questa data, in riferimento alle lotte di metà Duecento, nel Chronicon si parla generalmente di 'estrinseci' o 'intrinseci' reggiani; successivamente i guelfi saranno indicati stabilmente come intrinseci e i ghibellini estrinseci (BALLETTI, *Storia di Reggio* pp. 86-87). Si sottolinea come nei cartulari di Guido Savina si utilizzi la terminologia di *pars Ecclesiae*.

<sup>7</sup> BALLETTI, *Storia di Reggio*, pp. 134-156. Corrado Corradini, paragonando la vicenda dei Fogliano (guelfi) con quella dei da Sesso (ghibellini), chiosa efficacemente indicando come, dopo il 1250, «dai Sessi ai Fogliani: così sarà tutto in Reggio», v. CORRADINI, *Chiesa e società*, p. 154. Dopo il 1335, quando i Fogliano persero la loro effimera signoria su Reggio, la famiglia andò progressivamente incontro a nuove e dolorose divisioni (delle quali si erano, comunque, già presentate le prime avvisaglie); infine, dagli anni '70 del Trecento, quando Reggio Emilia passò dai Gonzaga ai Visconti, i membri della stirpe si schierarono chi sotto i signori di Milano, chi tra le fila degli Este, 'polarizzando' in maniera quanto mai chiara le politiche dell'agnazione, v. GAMBERINI, *La faida*, pp. 245-264; GRIMALDI, *Di alcuni feudatari*; CORRADINI, *Giudizi sui Fogliani*.

<sup>8</sup> Non è questa l'occasione per approfondire le carriere dei singoli Fogliano; per maggiori informazioni v. le voci nel *Dizionario biografico degli italiani*, 48, curate da Corrado Corradini e da Paolo Golinelli; v. anche FALORNI, *Senesi da ricordare*, pp. 92-93; LITTA, *Famiglie celebri italiane* (col supporto di BOSCHETTI, pp. 46-47); SANSEVERINO, *Reggio nobile*, pp. 113-115; MAZZAPERLINI, *Repertorio*, pp. 397-398; VENTURI, *Storia di Scandiano*, pp. 21-73.

<sup>9</sup> Figlio di Matteo da Fogliano, nato probabilmente verso gli anni '80 del Duecento, nel 1310

Scomparso pochi anni prima che prendesse corpo l'esperimento signorile dei suoi agnati, promosse la redazione di due cartulari: fonti fondamentali non solo per la ricostruzione della storia della famiglia, ma anche dell'idea che di sé e dei suoi agnati aveva un signore del primo Trecento. In tali raccolte, tra i primi esemplari di cartulari signorili nel panorama italiano<sup>10</sup>, la storia dei Fogliano viene riletta, scomposta e ricostruita in sequenze più o meno complesse, in 'fotogrammi' più o meno estesi, che ruotano tutti intorno alla figura di Guido Savina, e che hanno l'obiettivo di rileggere la sua vicenda secondo una prospettiva molto particolare: una vera e propria opera di (ri)-costruzione della memoria<sup>11</sup>.

### 1. *Le caratteristiche dei cartulari*

I due cartulari presentano notevoli differenze l'uno rispetto all'altro nella struttura, nel contenuto e nelle caratteristiche estrinseche: entrambi membranacei, sono

---

ricoprì il suo primo incarico come podestà di Modena; nel 1311 venne inviato dal comune reggiano a Milano, insieme ad altri oratori, per assistere all'incoronazione di Enrico VII e per trattare una (effimera) pace coi ghibellini da Sesso. Nel 1312 riportò anche il suo primo successo militare: dopo un assedio particolarmente brutale ebbe la meglio sui difensori del castello di Gesso dei Malapresi, guidati dall'arciprete di S. Faustino, e nel secondo semestre dello stesso anno fu podestà a Firenze; poi, nel 1317, lo ritroviamo a Bologna come capitano del Popolo, dove tornò nel 1319 come ambasciatore per conto del comune di Reggio. L'anno seguente ricoprì invece incarichi politici all'interno della sua città, come membro del Collegio dei Diciotto sapienti col compito di reggere «baylam super custodia et tuitione» nel distretto reggiano. Nel 1322 fu ancora a Bologna e Firenze per guidare le difese delle città contro gli attacchi dei ghibellini, per poi ricoprire l'incarico di ambasciatore per sottoscrivere la pace coi Bonacolsi; nel 1323 fu capitano del Popolo nella stessa Reggio Emilia e nel 1324 riprese nuovamente le armi in favore del pontefice. Nel 1327 conquistò il castello di Castellarano, dopo averne corrotto gli abitanti e l'anno seguente si recò in missione presso Cangrande della Scala. È l'ultima notizia sul Fogliano, che si spense il 24 maggio 1330, v. GOLINELLI, *Fogliano, Guido Savina da*, pp. 478-479. Dal 1316 era pontefice Giovanni XXII, v. TROTTMANN, *Giovanni XXII*, p. 512. Per l'ambasceria di Guido Savina a Verona v. CIPOLLA, *La storia scaligera*, p. 224.

<sup>10</sup> Per dare qualche coordinata di massima, ricordiamo il cartulario dei marchesi di Gavi, della metà del XIV secolo – *ante* 1346 – (ROVERE, *Privilegi e immunità*, p. 99) e il *memoriale* dei Savorgnano, grossomodo dello stesso periodo – *post* 1356 – (*Le campagne friulane*, p. 11), quello degli Alagona, della fine del XIV secolo (GIUFFRIDA, *Il cartulario*, p. 7), le raccolte dei da Passano, prodotte dalla seconda metà del XIV secolo in poi (GIORDANO, *Manoscritti di immunità*, 197), il cartulario dei dal Verme, della seconda metà del XV secolo (SAVY, *La famiglia Dal Verme*, pp. 832 e *Id.*, *Seigneurs et condottières*, pp. 373-398); ancora, si possono ricordare (tra i molti) gli Orsini (ALLEGGRANZA, *Formazione, dispersione e conservazione*), i Grimaldi, i Fieschi di Lavagna, i Martinengo, i Savoia e gli Scotti di Piacenza – anni Quaranta del XV secolo – (GAMBERINI, *Il cartulario degli Scotti*, pp. 234-236, 242).

<sup>11</sup> Su questi temi, oltre al già citato GAMBERINI, *La faida*, v. anche GENTILE, *Aristocrazia signorile*, pp. 144-146 e, a titolo esemplificativo e per un confronto con un'area e un periodo diversi da quelli qui presi in esame, KLAPISCH-ZUBER, *Albero genealogico* e MOLHO - BARDUCCI - BATTISTA - DONNINI, *Genealogia e parentado*, pp. 387-397. Per un'approfondita analisi delle dinamiche che potevano invece verificarsi al di là delle Alpi v. MORSEL, *La noblesse*, pp. 45-103.

redatti in corsiva usuale vergata con inchiostro marrone; il *ductus* è in genere più posato nel cartulario narrativo, più corsivo nell'altro. Per ogni cartulario lavora una singola mano verosimilmente notarile: si tratta per ora solo di un'ipotesi di lavoro, l'identità dei responsabili richiede infatti un lungo lavoro in fase di sviluppo per incrociare i dati presenti nei cartulari con quelli reperibili dalla restante documentazione reggiana redatta tra la fine del XIII e il XIV secolo.

Diverso è anche il formato<sup>12</sup>: nel cartulario con funzioni inventariali le quattro carte di cui è composto, prodotte con una pergamena di qualità peggiore rispetto a quella utilizzata per l'altro (i difetti di lavorazione del supporto, già presenti al momento della scrittura, sono maggiori in dimensioni e numero), hanno dimensioni che oscillano indicativamente tra i mm 480 per l'altezza e i mm 350 per la larghezza. Le carte, assemblate in un unico fascicolo, sono legate in due punti di attacco con tenie pergamenee a nodi piani e sono prive di coperta. I 117 documenti in esso registrati sono disposti a doppia colonna su un numero di circa 30 linee di testo guidate da rigatura a secco. L'arco cronologico dei documenti va dal 1134 al 1323, a cui se ne aggiungono altri privi di datazione, ma con una certa cautela ascrivibili al 1323.

Il cartulario narrativo è composto da due fascicoli di otto carte ciascuno che misurano mm 380 di altezza e mm 250 di base. Ogni fascicolo è legato con tenie pergamenee in due punti di attacco a nodi piani ed è privo di coperta; i fascicoli sono poi legati esternamente con nodi in corrispondenza dei punti di attacco, realizzati con filo di canapa (il nodo superiore) e con tenia pergamenee (quello inferiore). In questo cartulario i registi sono disposti a piena pagina indicativamente su 30 linee di testo guidate da rigatura a secco. Presenta 95 tra registi (alcuni ridotti ai minimi termini, come accade anche nell'inventario) e documenti in copia semplice, che coprono un periodo compreso tra il 1190 e il biennio 1329-1330.

## 2. Struttura, obiettivi e datazione

I due cartulari sono, se confrontati, profondamente diversi: uno, che potremmo definire 'cartulario inventario', risponde a una funzione principalmente pragmatica e archivistica; l'altro, quello che possiamo chiamare 'cartulario narrativo',

<sup>12</sup> Cartulario inventario, fasc. I<sup>4</sup>, mm 40 [340] 95 x 40 [125] 10 [165] 10 (f. 2v), cartulato ff. 60-63. Cartulario narrativo, fasc. I-II<sup>8</sup>, mm 29 [295] 56 x 45 [185] 47 (f. 2v), cartulato ff. 44-59; ai ff. 4r, 7r, 7v, 8r, 10v rigatura a doppia colonna non rispettata dalla *mise en page* a piena pagina. La cartulazione di entrambi i manoscritti è a *lapis*, nell'angolo superiore esterno, eseguita in data 2/5/2007, come da annotazione riportata nella scheda descrittiva della busta 1848 dell'*Archivio Gonzaga*.

presenta invece una struttura più memorialistica e ideologica<sup>13</sup>: in esso, cioè, è più scoperto il tentativo di ricostruire una memoria familiare.

Prima di procedere all'analisi del loro contenuto è necessario inquadrare il momento in cui vennero redatti e lo scopo che sottese alla loro redazione. Motivati probabilmente dalle concessioni imperiali e pontificie ricevute dai Fogliano tra Due e Trecento, i due cartulari rispondono complessivamente a un fine comune: da una parte (secondo tagli diversi) sono una codificazione di beni, diritti «e di altri atti significativi nella storia della parentela»<sup>14</sup>; dall'altra sono anche (e forse soprattutto) uno strumento utilizzato dal Fogliano per dipingere sé stesso come membro più in vista dell'agnazione<sup>15</sup>.

Se simile è il loro obiettivo, diversa è tuttavia la loro struttura: il cartulario con funzioni di inventario risponde allo scopo primario di elencare beni e diritti dei Fogliano secondo un andamento topografico tipico dei *libri iurium* comunali e dei cartulari più antichi, laici ed ecclesiastici<sup>16</sup>, presentando documenti riportati quasi sempre sotto forma di regesto<sup>17</sup>. Il cartulario narrativo, invece, pur mantenendo una certa struttura topografica, conserva e tramanda per esteso i documenti della famiglia presentando una certa forma discorsiva; per utilizzare le parole di Andrea Gamberini, «i documenti stanno al cartulario come le parole al discorso: e dunque, attingendo al medesimo repertorio documentario, combinando variamente i documenti, si potevano sviluppare più discorsi, rivolti a soggetti diversi e costruiti in momenti differenti»<sup>18</sup>.

<sup>13</sup> GAMBERINI, *Oltre le città*, p. 164.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 162.

<sup>15</sup> Per i concetti di agnazione, famiglia e più in generale per la questione della consanguineità e della parentela v. POMATA, *Legami di sangue*, pp. 299-311 e 323-326.

<sup>16</sup> I cartulari signorili compaiono nel panorama italiano verso gli inizi del XIV secolo (e appunto i cartulari di Guido Savina sono tra i primi esempi di questa forma documentaria), sebbene si rifacessero a forme documentarie molto più antiche: i cartulari ecclesiastici (a titolo esemplificativo v. GEARY, *Entre gestion*, p. 16) e i *libri iurium* prodotti dalle istituzioni comunali. Tali testi raccolgono diplomi imperiali e regi, privilegi o lettere papali, patti, atti di sottomissione dei signori e delle comunità, investiture feudali, acquisizioni patrimoniali e così via: questa 'carrellata minima' mette subito in luce la vicinanza tra i *libri iurium* e i cartulari del Fogliano. Come inoltre sottolinea Antonella Rovere, il cartulario è «un documento in sé stesso il cui interesse differisce dalla somma degli interessi particolari di ogni documento trascritto». Rimandiamo a ROVERE, *I Libri iurium* e EAD., *Tipologia documentale*. Si sottolinea come, a ogni modo, l'andamento topografico sia comune ai cartulari in genere: per i territori d'Oltralpe v. FOSSIER-GUYOTJEANNIN, *Cartulaire français laïques*, pp. 382-388.

<sup>17</sup> Il cartulario si apre con la curia di Carpineti, fondamentale per i Fogliano, per poi proseguire nelle castellanie di Gavardo e Castellarano, nella pieve di Sant'Eleucadio e così via. Tali *rubricellae* inoltre riportano talvolta informazioni sull'aspetto estrinseco dei documenti. Si sottolinea come in nessuno dei due cartulari si trovino indicazioni sul luogo di conservazione dei singoli documenti; solo in alcuni regesti del cartulario con funzioni di inventario viene riportata l'indicazione generica che alcuni documenti sono conservati *in saculo*, v. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, ff. 3r-4r (nn. 51-52, 54-58, 60-65, 69-76) e GAMBERINI, *La città assediata*, p. 164.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 165.



A queste differenze di struttura è parallelo anche uno scarto cronologico nella loro produzione: se per entrambi vale, come generale termine *ante quem*, la data di morte di Guido Savina, il 24 maggio 1330<sup>19</sup>, è necessario osservarli singolarmente per tentare di inquadrare la loro genesi.

Per quanto riguarda il cartulario inventario siamo davanti a una raccolta documentaria realizzata, probabilmente, in uno spazio di tempo piuttosto breve, tra il 17 e il 29 aprile 1323<sup>20</sup>; un periodo non casuale, dato che quello è l'anno in cui Guido Savina ricoprì la carica di capitano del Popolo a Reggio Emilia<sup>21</sup>: il Fogliano era aduso agli strumenti istituzionali del comune e tale inventario (come si verifica anche nella sua controparte narrativa) tra i suoi diversi elementi sottolinea anche i buoni rapporti tra le istituzioni cittadine e Guido Savina.

Riferendosi al cartulario narrativo, invece, la risposta a tale problema giunge da uno dei registi riportati. Verso la fine di tale raccolta si legge che «Henrighinus qualiter vicarius domini episcopi extrasit dominum Guidonem Savinam de excommunicat*ione*»<sup>22</sup>; inoltre, in entrambi i cartulari sono presenti documenti rilasciati da Federico III d'Asburgo e dal papa Giovanni XXII, ma in quello preso ora in considerazione, anziché brevi registi, troviamo riportato il testo integrale di tali documenti.

Il Fogliano aveva infatti trascorso buona parte della sua vita schierato per Giovanni XXII (e, contestualmente, per Federico III): aveva trascorso gli anni '20 del Trecento combattendo per il fronte guelfo e al servizio del pontefice, fino a essere nominato, nel 1327, rettore per la città di Bologna da parte dallo stesso legato pontificio<sup>23</sup>. Dopo quest'anno, tuttavia, cambiano le carte in tavola: il Fogliano perde capacità di iniziativa a tutto vantaggio dei suoi parenti, che abbandonano il tradizionale campo guelfo e passano apertamente a sostenere il Bavaro, grande

<sup>19</sup> GAMBERINI, *Oltre le città*, p. 164; GOLINELLI, *Fogliano, Guido Savina da*, p. 478; *Chronicon Regiense*, col. 44; *Chronicon Regiense. La Cronaca di Pietro della Gazzata*, pp. 180-181.

<sup>20</sup> Tale datazione viene ricavata confrontando le date croniche dei documenti collezionati nella raccolta con quelle di altre pergamene conservate in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848. La data più tarda presente nei cartulari è il 17 aprile 1323, v. *ibidem*, cartulario inventario, f. 4v (116) e *ibidem*, cartulario narrativo, f. 15r (83); nel cartulario inventario (e solo in quello) viene riportato inoltre un documento datato 12 agosto 1210, v. *ibidem*, cartulario inventario, f. 3v (61), di cui il 29 aprile 1323 venne realizzata una copia autentica, v. *ibidem*, perg. X. Solitamente il redattore del cartulario indica se un regesto viene estratto da una copia autentica, informazione che in questo caso manca. Si può quindi cautamente ipotizzare che il cartulario sia stato realizzato tra il 17 aprile, quando il suo responsabile già disponeva dei documenti da cui estrarre i registi, e il 29 aprile, quando venne prodotta una copia autentica di cui il preposto alla produzione del cartulario inventario non aveva modo di usufruire, o di cui non era a conoscenza, quando trascrisse i documenti.

<sup>21</sup> GOLINELLI, *Fogliano, Guido Savina da*, p. 478.

<sup>22</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, f. 15v (n. 94).

<sup>23</sup> GOLINELLI, *Fogliano, Guido Savina da*, p. 478.

avversario del pontefice e dell'Asburgo<sup>24</sup>; dal 1329 i Fogliano (assieme ai Manfredi, loro colleghi in questo periodo nel predominio sulla scena politica reggiana) sono colpiti dalle censure ecclesiastiche e nella pioggia di accuse e scomuniche si trova anche Guido Savina, che aveva seguito i suoi parenti nell'afferenza all'imperatore ghibellino<sup>25</sup>.

Se consideriamo che tra le conseguenze della scomunica vi era anche la sospensione di tutti i legami vassallatici, si comprende quale portata un provvedimento del genere potesse avere per Guido Savina, impegnato in tutti gli anni precedenti nella costruzione di un coerente *dominatus* rurale nel territorio reggiano<sup>26</sup>. Si può dunque formulare l'ipotesi che il cartulario narrativo sia stato realizzato tra la fine del 1329 e la data di morte del Fogliano, addirittura forse nelle settimane immediatamente precedenti al 24 maggio di quell'anno. Tale cartulario infatti riprende e rielabora quanto già detto nell'inventario, ampliando i documenti riferiti a Giovanni XXII e all'Asburgo e mostrando Guido Savina come *leader* di una stirpe compattamente unita nel campo guelfo. Il riferimento alla rimozione della scomunica (solo a quello, non ne viene riportato il motivo scatenante) chiude questa dinamica di 'riscrittura' del cartulario.

Non molto chiaro infine, allo stato attuale degli studi, il percorso seguito dai cartulari a partire da Reggio Emilia: è possibile ipotizzare che i documenti siano giunti a Mantova in seguito all'occupazione di Reggio da parte dei Gonzaga; oppure, ancora, si può pensare che i documenti abbiano lasciato la città insieme alle truppe mantovane nel 1371<sup>27</sup>; si trovavano senza dubbio (ma è un elemento cro-

<sup>24</sup> BALLETTI, *Storia di Reggio*, pp. 160-176.

<sup>25</sup> «[...] quella particolare forma di eresia 'politica', cioè l'accusa di eresia che nel Trecento colpisce coloro che aderiscono al partito filoghibellino e si oppongono all'azione politica. È il caso di diversi esponenti dei Fogliani e dei Manfredi [...] colpiti dall'accusa di eresia tra il 1329 e il 1333 per aver sostenuto politicamente l'imperatore Ludovico il Bavaro, scomunicato», v. CORRADINI, *La Chiesa di Reggio*, pp. 55-56. Per Guido Savina nello specifico v. BOCK, *Studien*, pp. 68-71, 74-78, 83-87, 92, 115. Sottolineiamo come dopo il 17 marzo 1330 il nome di Guido Savina non compaia più nei protocolli inquisitoriali. Il momento in cui il vicario del vescovo «extrasit» il Fogliano dalla scomunica che pendeva su di lui potrebbe quindi essere collocato dopo questa data, e prima della morte del Fogliano.

<sup>26</sup> «La signoria rurale era sopravvissuta in varie zone all'offensiva dei comuni di Popolo [...]. La stessa intensità di legami fra città e contado che precedentemente aveva funzionato in un senso, fra XIII e XIV secolo facilita un'inversione di tendenza. E il tessuto connettivo per eccellenza dello scambio politico fra mondo urbano e rurale è la fazione, che proprio a causa dell'osmosi tra città e territorio assume spesso un carattere – per così dire – misto: il fatto che gli scontri in corso nelle città producano ricadute sulle campagne da una parte fa rientrare in gioco le famiglie nobiliari del territorio con le loro clientele, dall'altra sollecita famiglie cittadine di origine non signorile, ma mercantile o popolare, ad acquistare terre e giurisdizioni nel contado, che servono loro come basi operative e come sostegno alla loro azione politica in città», v. GENTILE, *Aristocrazia signorile*, pp. 131-132.

<sup>27</sup> La signoria dei Fogliano su Reggio Emilia si concluse nel 1335; i Gonzaga tennero la città fino al 1371, quando furono costretti, davanti alle mire tanto dei Visconti quanto degli Este, a

nologico molto tardo rispetto all'occupazione del 1335) nella città del Mincio dagli anni '40 del Cinquecento, in quanto quasi tutti i documenti contenuti nella busta 1848 dell'*Archivio Gonzaga* (tra cui i cartulari) riportano *a tergo* i registi redatti da Giacomo Daino<sup>28</sup>. Torelli nei suoi studi non si sbilancia sui documenti reggiani, tanto più che è difficile stabilire quali pergamene contenute nella detta busta vengano considerate negli inventari di documenti redatti nel 1367, nel 1432 (circa), nel 1456 e agli inizi degli anni '80 del Quattrocento<sup>29</sup>; alcuni elementi lasciano pensare che parte del materiale contenuto nella busta sia effettivamente stato inventariato nel corso del XV secolo, ma allo stato attuale degli studi è piuttosto difficile arrivare a una conclusione. Di nuovo, per utilizzare le parole del Torelli, ci sono «troppo vaghe informazioni per venire a qualcosa di più solido che a un'ipotesi»<sup>30</sup>.

### 3. *Il cartulario inventario. Una storia fatta di istanti*

Il cartulario probabilmente più risalente è quello che può essere visto come cartulario inventario, i cui registi presentano una storia fatta di istanti, di fotogrammi che tratteggiano e mappano schematicamente beni e diritti dell'agnazione, organizzati su base topografica<sup>31</sup>. Il cartulario, dopo l'*invocatio* a Cristo, si apre legando i beni nelle mani del Fogliano con la principale cronaca reggiana del tempo: «In Christi nomine amen. Infrascripta sunt note instrumentorum et pri-

---

cederla ai signori di Milano, v. BALLETTI, *Storia di Reggio*, pp. 171-191; MONTECCHI, *I conflitti*, pp. 146-151; TORELLI, *La presa di Reggio*.

<sup>28</sup> Il Daino fu autore di una *Genealogia* gonzagesca e venne incaricato di riordinare e inventariare i documenti dell'archivio mantovano (TORELLI, *L'archivio Gonzaga*, pp. XXXV-XXXVII e LXXII-LXXIV). Il regesto del Daino indica che il cartulario contiene «Exempla privilegiorum et certorum instrumentorum et aliorum iurium nobilium de Foliano que habent in rocha de Carpineto et curia eiusdem et aliis terris et iuribus in diocesi Regiensi descripte super duobus quinternis parvis carte pecudine cartarum XV scriptarum cum inventario multorum privilegiorum et instrumentorum ad predicta iura pertinentium», ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, f. 16r.

<sup>29</sup> Vi sono indizi che fanno intuire come alcuni documenti della b. 1848 si trovassero già a Mantova nel XV secolo; bisognerebbe tuttavia effettuare una precisa opera di confronto con gli inventari mantovani per chiarire tali questioni. Per ulteriori informazioni v. *Antichi inventari*, in particolare alle pp. 67 e 155.

<sup>30</sup> TORELLI, *L'archivio Gonzaga*, p. LXXIV. Ai cartulari non viene dedicata attenzione nemmeno negli studi sull'archivio mantovano precedenti a quelli condotti dal Torelli. Per completezza bibliografica v. BERIOLOTTI, *L'archivio di Stato*; BASCHET, *Ricerche di documenti*; TRAVAINI, *Relazione storica*; TODERINI, *Sull'archivio*.

<sup>31</sup> Rispetto al cartulario narrativo, che focalizza maggiormente l'attenzione su Guido Savina e che crea una vera narrazione attorno alla sua figura, il cartulario qui preso in considerazione è davvero «una scrittura organizzata per un fine quanto mai pragmatico: per ambiti territoriali», v. GAMBERINI, *Oltre le città*, p. 163.

vilegiorum domini Guidoni Savine de Folliano de factis et aliis et memoriale postestatum per seriem hic inferior denotate»<sup>32</sup>. Anche in questa forma tanto schematica il cartulario è subito pensato come strumento per accogliere i diritti e i beni di Guido Savina, intersecandoli e accostandoli alla ricostruzione ufficiale delle vicende cittadine; vicende in cui i Fogliano (e come loro stessi sembrano suggerire con questo incipit) ebbero ruolo di primissimo piano<sup>33</sup>. Il tutto inquadrato all'interno di un'organizzazione, come si è appena detto, di schietta matrice geografica, in cui l'apparato narrativo rimane in sottotraccia.

*De Carpineto*. Così, schematicamente, il cartulario introduce la prima serie di *rubricellae* legate a una delle concessioni più significative dell'età in cui si trovò a vivere Guido Savina: la concessione della rocca di Carpineti da parte di Federico III<sup>34</sup>, cui segue una serie di documenti che dimostra la presenza della stirpe nel territorio carpinetano, insieme alla pletora di beni e di privilegi posseduti. All'interno della sezione (in questa così come in quelle che seguiranno) i registi non sono organizzati in ordine cronologico: si va dal XIV secolo all'età matildica<sup>35</sup>, per poi tornare nel Trecento passando per la metà del XIII secolo: gli anni '50 del Duecento sono un momento di particolare importanza per i Fogliano, in quanto la stirpe ricevette da Innocenzo IV diversi privilegi e benefici, fondamentali davvero notevoli nella costruzione del loro *dominatus* rurale<sup>36</sup>.

Non sono pochi, nella carrellata di immagini tratteggiate dai registi, i personaggi che hanno contribuito a rafforzare i diritti rivendicati dall'agnazione reg-

<sup>32</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 1r.

<sup>33</sup> GAMBERINI, *Oltre le città*, p. 165.

<sup>34</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 1r-v (nn. 1-2). Lo stesso anno della concessione di Carpineti da parte di Innocenzo IV, il 1252, ci fu anche una tregua tra i Fogliano e le famiglie con cui erano in lotta in quel periodo, raggiunta grazie anche all'interessamento del vescovo Guglielmo. Rocca fondamentale con Matilde prima, Salinguerra poi, dopo la donazione innocenziana del 1252 (e la riconferma del 1254) Carpineti divenne per i Fogliano centro del loro feudo e sede del potere per il controllo della montagna reggiana. Nel 1320-1321 i Fogliano ricevettero nuove conferme su Carpineti da parte di Federico III prima, di Giovanni XXII poi. Per ulteriori informazioni, v. Chronicon Regiense. *La Cronaca di Pietro della Gazzata*, p. 36; CORRADINI, *Fogliano, Guglielmo da*, p. 470; ALBERTI MILIOLI *Liber de temporibus*, p. 523; SANTINI, *Premesse*, p. 35-37; TINCANI, *Toponomastica carpinetana; Les registres*, n° 5609, n° 8351, n° 8352; FABBI, *La nobile famiglia*, p. 190; COSTA, *La solitaria rocca*; ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, pp. 81-142. Riportiamo anche come, nel 1252, i Fogliano siano stati investiti dal pontefice anche di Querciola, v. ID., *Querciola*, p. 74. Già nel 1322 Federico d'Asburgo sarebbe stato definitivamente sconfitto, a Mühldorf sull'Inn, da Ludovico il Bavaro, v. WAUGH, *Germania*, pp. 372-376.

<sup>35</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 1v (n. 3). Il linguaggio del cartulario non è casuale: *curia* è un termine che, nella documentazione reggiana, è riservato a quei centri che già in età canossiana, ma soprattutto dopo questo periodo, erano stati a capo di qualche importante distretto signorile o pubblico, che poteva a sua volta comprendere diversi castelli, v. GAMBERINI, *La territorialità*, p. 51. Nei cartulari, per esempio, ci si riferisce a Carpineti come «rocha et curia», a Gesso dei Malapresi come «castrum et curia».

<sup>36</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 1r-v (nn. 4-17).

giana: oltre al già citato Sinibaldo Fieschi, si passa da Matilde di Canossa a Salinguerra Torelli, da Guglielmo d'Olanda re dei Romani a Giovanni XXII (che difende i diritti di Guido Savina sull'eredità dei Traversari, difesa in cui si spende anche re Roberto d'Angiò)<sup>37</sup>. È proprio con tale pontefice, di cui i registi ci ricordano, quasi *en passant*, la concessione del 1321 della rocca di Carpineti in favore dei Fogliano, che la prima 'sezione geografica' del cartulario si avvia verso la chiusura; si sottolinea comunque come, in questa rapida serie di *rubricellae* (che può, in un primo momento, sembrare un poco confusionale), non venga mai persa di vista la figura di Guido Savina: nel regesto della concessione di Giovanni XXII il suo nome è l'unico indicato, mentre i suoi agnati sono sfumati in un generico *et aliis*<sup>38</sup>; gli ultimi registi di questa prima parte infine indicano come Bernardino, Simone, Bernardo e altri Fogliano abbiano rinunciato ai loro diritti su Carpineti in favore del protagonista del cartulario<sup>39</sup>.

La centralità della figura di Guido Savina non deve comunque far perdere di vista il principale obiettivo del cartulario ora preso in considerazione: mettere al corrente il lettore, con l'affastellamento dei registi riportati, dei diritti posseduti da lui e dai suoi agnati. Per esempio, non viene riportato il testo completo delle (fondamentali) concessioni imperiali e pontificie del 1320-1321, ma sono riassunte in pochissime parole. Presentare il contenuto integrale dei documenti riportati, in quest'ottica di compartimentazione geografica del *dominatus* dei Fogliano, è superfluo. Sarà l'altro cartulario che, presentando i contenuti dei singoli documenti, costruirà una vera narrazione a tutto tondo della storia della stirpe e di Guido Savina.

Dopo aver riportato il giuramento di fedeltà dei *manentes, vasali, affitatores, colones, censitores e pensionarii* di questa rocca in favore dei *nobiles de Foliano*, si apre la sezione dedicata ai «privilegia et instrumenta Castelarani et Gavardi et pleba-

<sup>37</sup> *Ibidem*, ff. 1v-2r (nn. 18-30). Per il regesto n. 19, del 1249, v. TIRABOSCHI, *Memorie*, V, p. 36 (*Codice diplomatico*). Il privilegio ricevuto da Guido Savina di poter nominare *persone ydonee* nel contesto della pieve di Bagno viene riportato anche nelle *litterae communes* di Giovanni XXII edite dal Mollat; sottolineiamo come, nel 1323 e nel 1324, i Fogliano e in particolare Matteo figlio di Guido Savina ottennero ulteriori privilegi su tale pieve (insieme a Sant'Elocadio e Salvaterra); il fatto che tali notizie non siano riportate contribuisce a collocare il 'nucleo' dei cartulari nei mesi iniziali del 1323, v. MOLLAT, *Jean XXII*, III, n. 13475; ID., *Jean XXII*, V, nn. 20290, 22921. Si sottolinea infine quella che è forse solo una coincidenza, che tuttavia porta ulteriori elementi alla riflessione attorno ai cartulari: proprio nel 1323 il comune di Reggio Emilia decretò di porre sulla facciata del Duomo due statue: raffiguravano Giovanni XXII e Roberto d'Angiò, v. BALLETTI, *Storia di Reggio*, p. 103.

<sup>38</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 2r (n. 31). Si tenga a mente comunque come il criterio di organizzazione geografica del cartulario non sia esclusivo: nella sezione appena affrontata si fa, per esempio, riferimento a Cervia e Bertinoro (con la *gratia* concessa a Tommasino da Fogliano da parte di Guglielmo d'Olanda re dei Romani), o a Ravenna nel contesto delle questioni sull'eredità dei Traversari.

<sup>39</sup> *Ibidem*, f. 2r (nn. 32-35).

tus Sancti Eulochadii»<sup>40</sup>, di nuovo richiamando la figura di Innocenzo IV e la sua donazione in uomini, vassalli, torri, possessioni, redditi, onori, giurisdizioni *et omnia alia* compresi tra il plebanato di Sant'Elocadio e Castellarano, in favore di Tommaso da Fogliano alla fine del 1254; a questo regesto segue l'investitura vassallatica compiuta dallo stesso Tommaso in favore di Azzolino e Iacopino da Roteglia dei diritti tenuti dalla sua famiglia a Castellarano<sup>41</sup>. È importante sottolineare come in questo caso il documento sia copiato integrale: all'interno dell'atto di infeudazione nei confronti dei *nobiles* di Roteglia viene inserita la donazione di Innocenzo IV in favore di Tommaso. Presentare il testo con cui il pontefice sancisce i diritti dei Fogliano significa, per i membri dell'agnazione, legittimare un atto fondamentale (la sottomissione vassallatica in loro favore di un'altra stirpe nobile del contado reggiano) per la strutturazione del *dominatus* rurale. I regesti che seguono, infatti, confermano un radicamento dei Fogliano (e soprattutto di Guido Savina) nel territorio preso in considerazione, secondo una sequenza di immagini che si ritrova, identica, nel cartulario narrativo<sup>42</sup>.

Il cartulario introduce poi la nuova sezione dedicata a Gesso dei Malapresi indicando la località cui fanno riferimento i relativi documenti e presentando la *ratio* secondo cui gli stessi sono riportati: «Hec sunt rationes et iura castris de Gipso de Malapresis emptionis feudi et fidelitatum. In primis qualiter illi de Gipso tenebant ab episcopatu; item qualiter dominus Matheus de Foliano et fratres recognoverunt ipsa a multis episcopis [...]»<sup>43</sup>. Sembra quasi che il redattore sia intenzionato a presentare una descrizione quanto più completa possibile, illustrando con precisione i passaggi di mano, le investiture e le legittimazioni che riguardano una rocca contesa tra due agnazioni. Una rapida serie di nomi e date dimostra infatti come tre vescovi differenti, in momenti diversi, hanno investito l'agnazione del castello<sup>44</sup>. Dopo aver chiarito rapidamente a chi spetta il possesso del *castrum* la

<sup>40</sup> Gavardo, villa dipendente da Carpineti, era anche annessa al distretto di Castellarano, v. TRABOSCHI, *Dizionario*, p. 335. Sant'Elocadio era invece l'antico nome per San Valentino, altra località fortificata e con funzione di pieve, v. VENTURI, *Storia di Scandiano*, pp. 40-41. Per un'analisi generale sui castelli e sulle pievi del contado reggiano v. NOBILI, *I castelli* e TINCANI, *Le istituzioni ecclesiastiche*.

<sup>41</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 2r-v (nn. 36-38).

<sup>42</sup> *Ibidem*, ff. 2r-3r (39-49). La narrazione si conclude coi da Roteglia che, nel 1309, *fecerunt fidelitatem* nel contesto della giurisdizione di Castellarano e di Sant'Elocadio. Se negli anni '20 del Trecento quelle terre sono sotto il controllo dei Fogliano (per inciso, si sottolinea come le due permutate siano del 1320 e del 1322), significa che anche questa famiglia si trova sottoposta alla loro autorità. I documenti *ibidem*, nn. 44-46 sono riportati due volte in questo cartulario (rispettivamente, ai nn. 78-80). La stessa dinamica si verifica *ibidem*, nn. 48-50, ripetuti *ibidem*, nn. 85-87.

<sup>43</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 3r.

<sup>44</sup> Ricordiamo rapidamente i vescovi che si sono succeduti sulla cattedra vescovile reggiana nel periodo preso in esame: Niccolò Maltraversi (1211-1243), Guglielmo da Fogliano (1243-



sequenza di immagini si articola attorno quanto già detto, tornando al 1283: il primo giorno di luglio Guglielmo da Fogliano, vescovo di Reggio Emilia, investe Matteo, Bertolino e Niccolò da Fogliano della rocca e della curia di Gesso, in quanto i precedenti proprietari «fuerunt requisiti et propter contumaciam et inobedientiam fuerunt privati». Il racconto delle vicende continua a ritroso: il 17 aprile e il 28 maggio 1283 Guglielmo da Fogliano impone ai *nobiles* di Gesso dei Malapresi, accusati di non prestare la dovuta obbedienza al vescovo, di indicare tutti i loro beni, ottenuti dalla loro agnazione nei decenni precedenti, e il vescovo reggiano è legittimato a recuperare il feudo in quanto i da Gesso erano stati investiti della rocca proprio dalla curia vescovile, tra il 1210 e il 1242<sup>45</sup>.

Dopo questa lunga introduzione, che ha lo scopo di rendere chiaro, per il lettore, quanto sia legittimo il possesso dei Fogliano dei Gesso dei Malapresi, il cartulario si sofferma sul conflitto, scoppiato negli anni '80 del Duecento, tra le due stirpi, imperniato ovviamente sul controllo della *rocha*. Tali vicende verranno approfondite nel paragrafo seguente: per ora basti dire che questo è uno di quei casi in cui la narrazione cessa «di rimanere sotto traccia per prevalere sulla stessa struttura documentaria del cartulario»: l'evento viene scomposto creando un elenco di più avvenimenti e viene fissato nel cartulario illustrandone solo i momenti salienti<sup>46</sup>.

Esaurito il discorso sulla conflittualità attorno a Gesso dei Malapresi, il cartulario torna a chiarire i diritti dei Fogliano su tale rocca<sup>47</sup>, stringendo il *focus* su Guido Savina: non solo sono indicate le sottomissioni dei da Gavardo in suo favore, ma soprattutto un elenco di regesti, che si ritrova anche nell'inventario, dimostra quanta autorità la sua persona avesse ottenuto sul *castrum Gipsi*<sup>48</sup>; con la notizia che Bertolino del fu Ugolino da Fogliano «refutavit in manibus domini episcopi» ogni suo diritto su Gesso si chiude questa sezione del cartulario<sup>49</sup>.

1283), Guglielmo da Bobbio (1283-1301), Enrico dei Casalorci (1301-1312), Guido da Baiso (1312-1329), v. EUBEL, *Hierarchia Catholica*, p. 417.

<sup>45</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 3r-v (nn. 50-63). Il cartulario riporta il 27 maggio 1134 come datazione più risalente per l'infeudazione dei Gesso dei Malapresi: il vescovo Adelmo investì Alberto Malapresa del possesso della rocca; considerando quanto sia risalente nel tempo questa data, possiamo ipotizzare come l'omonima famiglia fosse restia a perderne il controllo. Il fatto che i regesti siano riportati non dagli originali, ma da copie autentiche redatte tra il 1283 e il 1321, tutte conservate *in saculo*, potrebbe forse indicare una particolare attenzione per i Fogliano per tale rocca 'contesa'. Alcuni di questi documenti, inoltre, mancano nel cartulario narrativo: nello specifico, *ibidem*, nn. 58 e 60-63.

<sup>46</sup> GAMBERINI, *Oltre le città*, p. 165.

<sup>47</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, ff. 3r-4v (nn. 69-74). Nel 1287, in particolare, una serie di compravendite vi radica l'agnazione.

<sup>48</sup> *Ibidem*, f. 4r (nn. 75-87).

<sup>49</sup> *Ibidem* (n. 88). Riportare questo evento, apparentemente lesivo dei diritti dei Fogliano su Gesso dei Malapresi, significava rafforzare l'autorità di Guido Savina. Bertolino apparteneva infatti a un altro ramo dell'agnazione: la rinuncia dei suoi diritti su Gesso aumentava e rendeva più solido il valore dei beni tenuti dal singolo Guido Savina.

L'ultima parte si distacca dall'organizzazione geografica seguita fino a questo momento per toccare la questione dei diritti dell'eredità dei Traversari rivendicata dai Fogliano: alla consueta organizzazione topografica, insomma, si accosta in questo momento una sorta di 'inquadramento tematico' della questione.

Nel 1248 Ravenna, dopo un lungo periodo di conflitti, rientrò nel campo filo-papale; nonostante la 'restaurazione' dei vecchi equilibri urbani la *pars Traversariorum*, fazione di primo piano nel panorama cittadino, era ancora senza una guida indiscussa; o almeno, lo rimase fino al 1253: in quell'anno infatti Tommaso da Fogliano, che già nel 1251 aveva ricevuto dallo zio Innocenzo IV l'incarico di occupare Cervia (e che in precedenza aveva anche ottenuto in feudo da Guglielmo II, conte d'Olanda e re dei Romani, tutti i diritti imperiali sulla stessa città e sulla contea di Bertinoro), venne creato conte di Romagna da Corrado re dei Romani. Tale nomina, assommandosi al matrimonio contratto con Traversara (nipote di Paolo Traversari), lo mise a capo della *pars Traversariorum*, sotto il cui controllo era tornata Ravenna. Le divisioni interne alla città, tuttavia, non cessarono, indebolendola progressivamente davanti ai nemici esterni, mentre i Traversari conoscevano nuove divisioni: alcuni seguivano Guglielmo Francisio, marito di Aica; altri i Fogliano che ancora accampavano diritti su Ravenna in funzione del matrimonio di Tommaso (la cui ultima notizia risale al 13 marzo 1259) con Traversara<sup>50</sup>.

Il cartulario riporta un elenco di *testamenta* come primo punto fermo con cui l'agnazione reggiana rivendica l'eredità ravennate: vengono citate le ultime volontà di Tommaso da Fogliano, quelle di Traversara figlia di Guglielmo Traversari, di Paolo figlio del fu Tommaso (e di Traversara), quelle di Bartolomeo da Fogliano (forse Bertolino?) e, infine, quelle di Paolo Traversari (nonno di Traversara)<sup>51</sup>. Si parla dei principali Traversari, ma non viene nominato Pietro: si omette il nome del membro filo-imperiale della stirpe, mentre viene nominato chi ha portato l'agnazione sotto la bandiera della *pars Ecclesiae*. Elementi non casuali, se

<sup>50</sup> Famiglia di primo piano nella vita politica ravennate, i Traversari assunsero ulteriormente peso in città dal 1181: da quest'anno infatti Pietro Traversari ricoprì più volte (anche consecutivamente) la carica di podestà. Stirpe a capo della fazione filo-imperiale (opposta ai Dusdei, filo-papali), dopo furibonde lotte il 2 ottobre 1218 riuscì a cacciare (temporaneamente) la fazione avversaria; gli scontri a Ravenna continuarono anche quando Pietro morì, nel 1255. Venne sostituito da suo figlio Paolo, che il 25 giugno 1239 abbandonò il campo imperiale e, con l'aiuto dei bolognesi, cacciò la *pars Imperii* dalla città, rimanendo 'quasi signore' della stessa. Già l'8 agosto, tuttavia, Paolo morì e il 22 dello stesso mese Federico II rientrò a Ravenna. La dominazione imperiale durò fino al 6 maggio 1248, quando in città rientrò l'arcivescovo Tedrico, riportandola così sotto la bandiera della *pars Ecclesiae*. Nel 1257 cadde sotto l'egemonia bolognese e, quattro anni dopo, sotto quella veneziana; nel 1263, morto ormai Tommaso da Fogliano, la guida della *pars Traversariorum* era passata nelle mani di Stefano d'Ungheria, nuovo marito di Traversara; Stefano abbandonò la città nel 1265, dopo la morte della moglie. Nel 1275, infine, i Traversari furono espulsi da Ravenna. Per ulteriori informazioni v. PINI, *Il comune di Ravenna*, pp. 224-244; VASINA, *Dai Traversari*, pp. 559-568.

<sup>51</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 4v (nn. 89-93).



si considera il taglio ‘filo-papale’ che il cartulario conferisce alla storia del lignaggio dei Fogliano.

Il cartulario dunque, dopo avere elencato i testamenti, focalizza il ruolo rivestito da Bonifacio da Fogliano nella trasmissione dell’eredità (Bertolino, Niccolò e Matteo gli avevano ceduto i loro diritti dopo la sua emancipazione), e chiarisce come Matteo abbia cercato di rivendicare quanto gli era dovuto; il Fogliano era stato investito dell’eredità dal *consilium Ravennae*, e nel tentativo di entrare in possesso dell’eredità era arrivato a rivolgersi anche allo *iudex* generale e al *collegio piscatorum Ravennae*<sup>52</sup>. Vale la pena sottolineare come nessuno dei documenti sull’eredità dei Traversari qui regestati si trovi nel cartulario narrativo, in cui l’attenzione è invece concentrata maggiormente sulla figura di Guido Savina, appartenente a un ramo collaterale rispetto a quello legato a Ravenna. Questo perché i diritti sull’eredità dei Traversari, passando nelle mani di Bonifacio, si pongono al di fuori della portata delle sue possibili rivendicazioni.

Il cartulario, ormai in chiusura, affastella le ultime *rubricellae* dei beni e dei diritti dei Fogliano<sup>53</sup>, soffermandosi in particolare su Guido Savina<sup>54</sup>. Dopo questa carrellata di acquisizioni la narrazione rallenta, presentando la nomina di un procuratore (Bertolino *de Becaris*) effettuata dagli uomini, dal comune e dall’*universitas* di Salvaterra per vendere una terra a Guido Savina, che nel regesto seguente acquista un casamento, posto ad Arceto, da Gigliolo *de Ferariis*; casamento che a sua volta Gigliolo aveva acquistato da Iacopo da Gesso. Ed è proprio l’affermazione di Guido Savina su tale famiglia l’immagine che chiude il cartulario inventario: Iacopo vende al Fogliano *quedam casamenta* che aveva nella rocca di Gesso dei Malapresi<sup>55</sup>.

In nessuno degli ultimi schematici regesti viene riportata la *datatio* del documento, tanto topica quanto cronica. La narrazione finale, un vero e proprio catalogo di beni e diritti, rinuncia alla precisione in favore della massa, investendo il lettore con la mole dei documenti riportati. Qualcosa di simile accadrà anche alla fine del cartulario narrativo, ma come conclusione di un percorso ben diverso: non dopo aver redatto un inventario, ma al termine della creazione di una precisa immagine.

<sup>52</sup> *Ibidem*, f. 4v (nn. 94-106). La *Schola Piscatorum* era una delle principali associazioni professionali ravennati, v. VASINA, *Dai Traversari*, p. 577.

<sup>53</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 4v (nn. 107-108). Vediamo *Todeschus redigere cartae et imbreviaturae* con cui alcuni uomini di Gavardo rinnovano la loro fedeltà (verosimilmente, nei confronti dei Fogliano); poi un elenco dei nomi degli *habitatores et laboratores* nelle località di *Fosse Padule* e *Longastrine*, nel distretto ravennate: questi uomini rinnovano la loro fedeltà nei confronti di Matteo, Bertolino e Niccolò (come altri documenti di quest’area geografica, manca nel cartulario narrativo).

<sup>54</sup> *Ibidem*, f. 4v (nn. 109-114).

<sup>55</sup> *Ibidem* (nn. 115-117).

4. *Il cartulario narrativo. La creazione dell'immagine di Guido Savina e della famiglia*

Nel secondo cartulario la narrazione della storia dei Fogliano (che, ricordiamo, in questi cartulari – tra i primi del panorama italiano – non è particolarmente sofisticata, in quanto tesa primariamente ad articolare l'ideologia del dominio e del possesso) compie un salto di qualità: dal taglio 'pragmatico' dato al cartulario inventario si passa a una declinazione simbolica e ideologica del documento, che si fa *monumento* dedicato alla potenza e al prestigio del lignaggio (e del singolo Guido Savina)<sup>56</sup>. Nonostante la maggiore importanza del discorso narrativo anche in questo cartulario emerge una certa 'organizzazione geografica', risolta tuttavia nella semplice divisione in due 'macrosezioni', dedicate una a Carpineti, l'altra a Gesso dei Malapresi.

La narrazione sui «privilegia et rationes aquisite et aquisita pro curia roche de Carpineto» si apre, come nel cartulario inventario, con la concessione della rocca (copiata nella sua interezza) da parte di Federico III d'Asburgo<sup>57</sup>, in cui troviamo una sorta di 'affresco collettivo' dei Fogliano: vicini, 'spalla a spalla', come a voler creare da subito l'immagine di una famiglia compatta tanto nei legami famigliari quanto nell'afferenza alla *pars Ecclesiae*, sono Guido Savina (che, ovviamente, è il nome che apre l'elenco), Guglielmo e Niccolò, fratelli e figli del fu Matteo, nonché Tommaso, Guidoriccio, Giovanni Riccio, Giberto, Matteo, Guglielmo e Paolo (citato anche se è già defunto), fratelli e figli del defunto Niccolò da Fogliano. I legami parentali sono immediatamente chiariti e subito dopo avere elencato i nomi dei Fogliano il documento, datato il 25 marzo 1320 a Hindenburg, informa che essi sono investiti «de rocha seu arce de Carpineto cum curia eiusque iurisdictione, honore et districtu»: una concessione ricca e importante, mossa dalle suppliche presentate dai due procuratori dei Fogliano e motivata dai servigi resi «erga nos et Imperium»<sup>58</sup>.

La narrazione dopo questa prima lunga sequenza procede in maniera coerente: lo stesso 25 marzo vengono consegnate ai due procuratori le *litterae executoriae*, indirizzate al vescovo Guido, al podestà e al capitano del Popolo di Reggio, del privilegio di cui si è appena parlato; quindi, col consueto e disinvolto utilizzo dei *flashback* per chiarire al lettore lo svolgersi degli eventi, il cartulario torna al 26 gennaio, quando i Fogliano nominarono loro procuratori, incaricati

<sup>56</sup> V. GAMBERINI, *Oltre le città*, pp. 164-167. «[I cartulari] meritano senza dubbio la qualifica di monumento in forza del lavoro di costruzione unitaria che è andato avanti di pari passo con la selezione e la trascrizione meditata di documenti di grande diversità tipologica», v. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli*, p. 7. O anche: «Le cartulaire cristallise en effet un ensemble de pratiques et de regards sur le passé et le présent. De *munimentum*, il devient ainsi *monumentum*», v. *Avant-propos*, p. 8.

<sup>57</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, f. 1r.

<sup>58</sup> *Ibidem* (n. 1).

di recarsi al cospetto dell'imperatore, i *discreti viri* Puiano *de Gorzanno* e Iacopino *de Arianno*<sup>59</sup>.

È dell'8 maggio 1321, invece, il documento con cui da Avignone Giovanni XXII investì i Fogliano della rocca di Carpineti. Di nuovo, abbiamo le copie integrali delle due concessioni di Giovanni XXII, di nuovo Guido Savina apre l'elenco dei Fogliano, di nuovo gli agnati sono presentati uniti e compatti. Dopo le 'premesse storiche' riguardo Carpineti, risulta chiaro chi ha preso l'iniziativa per ottenere il privilegio: il pontefice effettua la concessione in quanto «dominus Guido humiliter supplicavit» di ricevere la rocca, che viene concessa *in perpetuo* e *pro indiviso*, assieme alle sue pertinenze, metà a Guido Savina, Guglielmo e Niccolò, metà a Tommasino, Guidoriccio, Giovanni, Giberto, Guglielmo, Matteo e Niccolò, che avrebbero dovuto versare in cambio, annualmente, due fiorini d'oro<sup>60</sup>. È evidente il taglio della narrazione: da una parte, presentare la famiglia come compattamente guelfa, devota al pontefice e all'imperatore che contende il titolo con Ludovico il Bavaro, grande avversario di Giovanni XXII. Dall'altra, il nome che più di tutti spicca è proprio quello di Guido Savina, presentato come 'guida' della famiglia in questi eventi.

Il cartulario torna poi nel 1320, raccontando cosa accade al ritorno dei procuratori a Reggio Emilia<sup>61</sup>: l'11 agosto 1320 il procuratore Aldrovando *de Bretis*, nominato tale da Guido Savina e da Tommaso (i due Fogliano che sembrano avere maggiore importanza, appunto, nell'investitura da parte di Federico), fa in modo che le *litterae* imperiali vengano messe in essere, in primo luogo dal capitano del Popolo Lamberto *de Angoiosis* nel palazzo preposto alle assemblee dei Ventiquattro difensori del Popolo; poi (il giorno dopo) da frate Pietro da Modena, vicario del vescovo; infine, il 21 agosto, anche dal podestà di Reggio, il piacentino Zanacchio dei Salimbeni<sup>62</sup>.

<sup>59</sup> *Ibidem*, f. 1v (nn. 2-3).

<sup>60</sup> *Ibidem*, ff. 1v-3r (nn. 4-5).

<sup>61</sup> *Ibidem*, f. 3r (nn. 6-7). Non prima di avere illustrato, come già era stato fatto nell'inventario, la donazione di Carpineti alla Chiesa da parte di Matilde di Canossa, e l'inf feudazione, sempre da parte della Chiesa, in favore di Salinguerra (che in seguito venne coinvolto nelle dispute per l'eredità matildica).

<sup>62</sup> *Ibidem*, ff. 3r-4v (nn. 8-13). I legami tra i Fogliano e il *Populus* furono fondamentali nel contesto delle loro politiche urbane, per quanto comunque vi siano stati momenti di vera e propria crisi: per fare un esempio su tutti, nel 1280 si verificò un durissimo dissidio tra Guglielmo da Fogliano, vescovo di Reggio, e Dego dei Cancellieri, capitano del Popolo della stessa città, intorno alle decime dovute alla cattedra vescovile, v. SANTOLI, *Dego dei Cancellieri*, pp. 149-172. Al di là dei conflitti, furono diverse le occasioni in cui i Fogliano, tra la fine del Duecento e il Trecento, riuscirono a esercitare un crescente grado di controllo sul Popolo e le sue istituzioni, quasi nel segno di una 'signoria velata' prima di essere resi «capitanei et generales rectores et administratores in ipsa civitate et districtu, cum mero et mixto imperio» da parte di Giovanni di Boemia nel 1333, v. ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, p. 140 (ma già prima, il 21

Popolo, chiesa, comune: tutti i principali organi istituzionali della città di san Prospero sono indicati nel cartulario, come chiara prova della concessione ai Fogliano di Carpineti. Ancora: il 18 settembre 1320 (con ratifica il 21 dello stesso mese) Bernardino, arciprete di Campiliola, Simone, Bernardo e altri Fogliano fanno rinuncia dei loro diritti sulla rocca e la curia di Carpineti in favore di Guido Savina (per una metà) e di Tommaso (per l'altra metà)<sup>63</sup>. Dopo l'accenno alla concentrazione dei diritti sulla rocca nelle mani dei due Fogliano, il cartulario, pur mantenendo fisso lo sguardo su Carpineti, cambia il periodo di riferimento, tornando agli anni '50 del Duecento e alle donazioni innocenziane.

Il redattore del cartulario si è preoccupato in un primo momento di stabilire in maniera inoppugnabile i diritti che i Fogliano possono legittimamente esercitare su Carpineti; quindi, in un secondo momento, ha arricchito la narrazione e ha corroborato quanto già prodotto presentando i legami tra i Fogliano e Innocenzo IV, con la volontà di far comprendere al lettore la profondità e l'articolazione dei privilegi (vecchi di settant'anni) che i Fogliano possono vantare. Il riferimento al pontefice, inoltre, ha la funzione di chiarire rapidamente le dinamiche attorno alla 'prima' concessione pontificia della rocca di Carpineti, come già visto nel cartulario inventario<sup>64</sup>, per poi illuminare l'investitura regia in favore di Tommaso da Fogliano su Cervia e Bertinoro<sup>65</sup>. Si ripete insomma, nella prima metà degli anni '50 del Duecento, una dinamica simile a quella già vista negli anni '20 del Trecento: un re dei Romani e un pontefice collaborano per rinforzare e corroborare il dominio territoriale dei Fogliano (in questa occasione, seguendo una direttrice 'esterna' alla loro tradizionale area di azione)<sup>66</sup>.

---

ottobre di quell'anno, i Fogliano «facti sunt dompni in generali consilio», v. *Chronicon Regiense. La Cronaca di Pietro della Gazzata*, p. 198). Per l'importanza dei rapporti dei *domini* col *Populus*, nel contesto delle signorie che si svilupparono tra la fine del Duecento e il Trecento, v. RAO, *Signori di Popolo*, pp. 37-46.

<sup>63</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, f. 4r (nn. 14-15).

<sup>64</sup> *Ibidem*, f. 4r-v (nn. 16-22).

<sup>65</sup> Tommaso da Fogliano ottiene da Guglielmo re dei Romani diritti «in sale, aquis, piscatoribus, pascuis et cetera» nella città, nel distretto e nel vescovado di Cervia e Bertinoro. Il privilegio viene confermato da Innocenzo IV, l'esecuzione dello stesso è affidata al cardinale Ottaviano di S. Maria in Via Lata e *litterae executoriae* sono inviate dal re e dal pontefice anche al vescovo eletto di Ravenna. Già nel novembre 1254 i bolognesi avevano occupato Cervia, di fatto egemonizzando il commercio del sale; intorno a questo bene fondamentale si erano verificate, nei decenni precedenti agli anni '50 del Duecento, dure guerre tra Ravenna, Bologna e Venezia, v. PINI, *Il comune di Ravenna*, p. 239.

<sup>66</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, ff. 4v-5r (nn. 23-29). Guglielmo conte d'Olanda era stato eletto il 3 ottobre 1246 con l'appoggio di Innocenzo IV, dopo la morte dell'anti re' Enrico Raspe, venendo incoronato ad Aquisgrana il 1° novembre 1248, v. POOLE, *La Germania*, pp. 123-127 e ID., *L'interregno*, pp. 128-134. È fondamentale sottolineare come i Fogliano si appoggino per le loro rivendicazioni a monarchi legati allo schieramento papale e come Guido Savina non manchi di sottolineare questo elemento nei suoi cartulari, tanto più che si parla di re Guglielmo, ma non vengono citati i rapporti di Tommaso con re Corrado.

Lo spostamento verso Ravenna non è un caso: si apre infatti un rapido *excursus* sulla questione dell'eredità dei Traversari, in cui è nuovamente sottolineata la capacità di iniziativa di Guido Savina: è infatti *ad petitionem* del Fogliano che il pontefice sostiene la stirpe *contra detemptatores* che possano ledere i diritti dell'agnazione sull'eredità; anche re Roberto agisce in favore di Guido Savina<sup>67</sup>. A differenza di quanto avviene nell'altro cartulario, tuttavia, la questione sui Traversari si chiude qui: in questo infatti è importante trasmettere l'immagine dei Fogliano come detentori di diritti nel ravennate, non affastellare documenti che potrebbero danneggiare l'immagine di Guido Savina<sup>68</sup>.

La sezione su Carpineti è ormai in chiusura: in particolare, il cartulario riporta come Bernardino, Simone e Bernardo da Fogliano rinuncino *in perpetuum* a qualsiasi rivendicazione sulla rocca in favore di Guido Savina, di Tommaso e dei loro nipoti<sup>69</sup>; con quest'ultima notizia sull'accentramento di poteri nelle mani (anche) di Guido Savina cambia l'area geografica di riferimento<sup>70</sup>. Tuttavia, mentre nel cartulario inventario gli spostamenti sono indicati chiaramente, in questo caso il cambio di prospettiva avviene senza soluzione di continuità. Qui infatti è il documento di apertura che chiarisce l'ambito geografico di riferimento: Federico

<sup>67</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, f. 5r-v (nn. 30-32). Si ricorda anche come Guido Savina abbia ottenuto in beneficio da Giovanni XXII la possibilità di nominare persone idonee nella pieve di Bagno. Roberto d'Angiò, figlio di Carlo II, era stato incoronato a Lione nel 1306 da papa Clemente V, v. ARMSTRONG, *L'Italia*, p. 263.

<sup>68</sup> Nel 1267 si era verificata quella che, per Salimbene de Adam, era stata una grandiosa truffa ai danni di Ravenna. Dopo ventisette anni di prigionia in Puglia in quell'anno si ripresentò in città una donna che diceva di essere Aica Traversari, che le voci volevano morta. Con lei si trovava un cavaliere pugliese, Guglielmo di Francisio; i ravennati credettero alla donna, le riconobbero i diritti sull'eredità dei Traversari e Guglielmo ottenne la guida della *pars Traversariorum*. È probabile che la donna tornata a Ravenna fosse effettivamente Aica, che è documentata in vita ancora nel 1285, ma anche altri elementi ci dicono come la storia fosse considerata veritiera già dai contemporanei: lo stesso Matteo da Fogliano, padre di Guido Savina, si era appoggiato al ritorno di Aica per reclamare (inutilmente), nel novembre del 1280, i diritti sull'intera eredità dei Traversari, v. PINI, *Il comune di Ravenna*, p. 241 e *Salimbene de Adam*, pp. 328-331.

<sup>69</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario inventario, f. 5v (nn. 33-34). Lo scorrere degli eventi in questi due registi è fissato in maniera 'inversa' al suo effettivo verificarsi: prima viene indicata l'*insinuatio* della rinuncia e solo dopo è presentato il contenuto della stessa (che era già presente nel cartulario inventario). Al termine del primo dei due registi si legge che la *remissio* dei tre Fogliano è «scripta in precedenti tercio folio huius littere sive libri». Nel terzo bifoglio del cartulario ora analizzato non si trova alcun elemento rapportabile con tale informazione, mentre nel *recto* della seconda carta dell'inventario (e quindi in un possibile *tercio folio*) si trovano invece tanto la rinuncia quanto l'*insinuatio*. Si può quindi con molta cautela pensare che chi ha compilato il cartulario narrativo abbia fatto riferimento al cartulario inventario.

<sup>70</sup> *Ibidem*, ff. 5v-6r (nn. 35-36). Aldrovando *de Bretis*, procuratore dei Fogliano, accetta da parte del nuncio comunale Rossello da Roteglia la rocca di Carpineti con le sue fortificazioni, quindi tutti coloro che dipendono da Carpineti giurano fedeltà a Tommasino da Fogliano, figlio del fu Niccolò, e a Niccolò figlio del fu Matteo, ognuno dei quali tiene metà della rocca.

III investe i Fogliano della rocca di Carpineto «cum curia eiusque iurisdictione, honore et districtu, quam habet in territorio Bibianelli, Fannifosdoni, Mozule, Castellarani, Sancti Ellocadi, Bismantui, Coste Grassorum, et in Alpibus cum omnibus aliis iuribus, et pertinentis suis in Regina diocessi»<sup>71</sup>. Sant'Elocadio, Castellarano e, contestualmente, Gavardo, ricadono sotto la giurisdizione di Carpineti; sarebbe quindi pleonastico ribadire la divisione geografica in cui è articolato il discorso e probabilmente una compartizione troppo netta in 'paragrafi' lederebbe quel senso di *dominatus* coerente e compatto che emerge dal discorso confezionato dal cartulario.

La narrazione su queste località si apre col regesto della copia autenticata in data 29 giugno 1255 della donazione da parte di Innocenzo IV a Tommaso da Fogliano; segue, con data 30 giugno 1255, l'investitura da parte dello stesso Tommaso, conte di Romagna, nei confronti di Azzolino e Iacopino da Roteaglia, che ricevono in feudo *iura que habebant* nella terra di Castellarano: a questo regesto fa seguito il testo dell'investitura del 30 giugno in cui (come accade anche nel cartulario inventario) viene inserita, senza soluzione di continuità, anche la donazione di Innocenzo IV (del 12 novembre 1254), della cui importanza si è già scritto<sup>72</sup>.

Esaurita la documentazione su Carpineti, la narrazione della 'seconda macrosezione' dedicata a Gesso dei Malapresi procede con lo stesso sviluppo cronologico in entrambi i cartulari. Vediamo quindi, il 21 dicembre 1298, il vescovo Guglielmo da Bobbio investire Matteo, Bertolino, Niccolò e i loro discendenti del castello di Gesso, «quod consuevit nominari castrum de Malapresiis», chiarendo subito come il castello spetti legittimamente ai Fogliano<sup>73</sup>. L'investitura feudale di Guglielmo da Bobbio richiama l'investitura in favore dell'agnazione da parte di Guglielmo da Fogliano: l'agnazione (e nello specifico, Guido Savina) ha interesse a raccogliere il maggior numero di 'ricordi legittimanti' attorno alla rocca contesa con altre famiglie.

Di nuovo, il 9 maggio 1303 è il vescovo Enrico dei Casalorci a riconoscere l'investitura feudale ai Fogliano<sup>74</sup>. Infine, il 22 novembre 1314, una nuova generazione riceve il testimone: Guido da Baiso investe «nobiles viros dominos Guido-

<sup>71</sup> *Ibidem*, f. 1r (n. 1). Il corsivo è mio.

<sup>72</sup> *Ibidem*, ff. 6r-7v (nn. 37-43). Matteo da Gavardo tornerà, come simbolo della sottomissione ai Fogliano, verso la fine del cartulario. Seguono poi i regesti delle permutate con cui i Fogliano (e, più precisamente, Guido Savina) consolidano la loro presenza in questa zona; infine, la sezione su queste terre (declinazione dell'ampia sezione dedicata a Carpineti) si chiude ricordando come nel 1190 Domenico, arciprete di S. Croce di Sassuolo, avesse concesso in affitto ai predecessori di Matteo di Gavardo alcune terre.

<sup>73</sup> *Ibidem*, ff. 7v-8r (n. 44). Essi infatti «per olim bone memorie dominum Guillelmum episcopum predecessorem ipsius domini episcopi investiti fuerunt secundum quod patet publico instrumento scripto manu Mathei condam domini Filippi notarii».

<sup>74</sup> *Ibidem*, f. 8r (n. 45).



nem Savinam de Folliano pro se et fratribus suis dominis Guidone Ricio, Iohanne, Ghiberto, Matheo, Guillelmo et Paulo et dominos Matheum et Ugolinum filios condam domini Bertolini de Folliano et pro heredibus eorum et cuiuslibet eorum ex eis legitime descendentibus de castro de Gipso», insieme (ovviamente) a tutta la pletora di diritti e beni annessi alla rocca<sup>75</sup>.

Dopo avere illustrato l'investitura ai Fogliano il cartulario passa a chiarirne le premesse, che sono da ricercare nella disobbedienza dei da Gesso alla curia vescovile: i membri di questa famiglia «persistunt» nella loro disobbedienza e poiché il vescovo sostiene di essere impossibilitato a recuperare in prima persona il feudo continua annunciando che «nobiles viros dominos Matheum, Bertolinum et Nicholaum fratres, filios condam domini Ugolini de Folliano, plenarie investimus et ipsi dictum feudum et omnia supradicta recuperarent ab eisdem detemptatoribus et iniuste possidentibus et a nobis et episcopio et ecclesia Regina fideliter recognoscant». Segue poi il testo dell'investitura con cui Guglielmo da Fogliano, il primo giorno di luglio del 1283, investe i suoi agnati del castello strappato ai da Gesso<sup>76</sup>. A questa prima descrizione seguono le richieste, rimaste inascoltate, inoltrate dallo stesso Guglielmo ai da Gesso il 17 aprile e il 28 maggio 1283; la narrazione torna poi al 3 aprile 1242, riportando l'investitura vassallatica di Boterio da Gesso e di Malapresa della rocca di Gesso dei Malapresi da parte di Niccolò Maltraversi; infine, la sequenza si chiude con l'investitura che Guglielmo da Fogliano compie in favore di Giberto, Iacopo, Malapresa e Pietro da Gesso: non a caso questa serie di sequenze sulla rocca di Gesso dei Malapresi non riporta le investiture più risalenti in favore dell'omonima famiglia, come a voler smorzare le rivendicazioni dei suoi membri sulla rocca, e si conclude con un *focus* proprio sullo stesso vescovo che strappa ai da Gesso il loro castello, come a dire che chi aveva legittimamente concesso loro la rocca può, altrettanto legittimamente, recuperare il feudo, togliendolo a vassalli che avevano tradito quanto giurato quarant'anni prima<sup>77</sup>.

Dopo la carrellata delle investiture si apre una delle sequenze più vivaci del cartulario, che permette di osservare da un punto di vista davvero 'di prima mano' le dinamiche conflittuali che potevano aprirsi attorno a una rocca contesa da due agnazioni<sup>78</sup>. Ricordiamo come scopo del cartulario sia organizzare e 'raccontare' diritti, beni e privilegi dell'agnazione e di Guido Savina; anche questa

<sup>75</sup> *Ibidem*, f. 8r-v (n. 46).

<sup>76</sup> *Ibidem*, ff. 8v-9v (n. 47).

<sup>77</sup> *Ibidem*, ff. 9v-11r (nn. 48-52).

<sup>78</sup> *Ibidem*, f. 10v. Come precedentemente si è visto per alcuni registi l'indicazione «est in saculo», in questo caso viene sottolineato come i registi siano estratti da «duas cartas insimul anexas plura instrumenta in se continentes tenutas, possessiones et protestationes preceptorum accepte et facte de castro Gipsi».

vicenda, che sembra non riguardare il Fogliano 'protagonista' dei cartulari, è ben calata all'interno di queste dinamiche, in quanto premessa di successivi e importanti sviluppi.

Tutto comincia il 29 ottobre 1288, quando i Fogliano difendono la rocca davanti alle rivendicazioni dei loro rivali: secondo il *miles iusticie* di Reggio Emilia il castello sarebbe dovuto tornare sotto il controllo dei da Gesso «secundum formam sententie late inter intrinsecos et extrinsecos partis Ecclesie civitatis Regii»<sup>79</sup>. Di nuovo, il 10 novembre Ugucione del fu Tabarino, *auctor laycus mercatorum* del comune di Reggio, annuncia di dover porre Bernardo, Gerardo e altri da Gesso «in tenutam et possessionem castri et fortiliciarum castri de Gipso de Malapresiis», sempre in virtù dei patti redatti tra estrinseci e intrinseci. Il procuratore dei Fogliano riesce a far valere i diritti dell'agnazione cui è afferente e a quanto pare la situazione è destinata a chiudersi: il 17 novembre i Fogliano ottengono definitivamente, da parte del comune, il pieno possesso su Gesso dei Malapresi: Soldano dei Guidoberti, *iudex mercatorum* del comune, mette Matteo, Niccolò e Bertolino *in corporalem tenutam et possessionem* del castello, del *podium*, della torre, delle case, dei diritti, delle giurisdizioni e degli onori legati a Gesso dei Malapresi<sup>80</sup>. Tanto i Fogliano quanto i da Gesso cercano di risolvere la questione non con l'uso della violenza, ma facendo riferimento alle istituzioni cittadine che, alla fine, appoggiano le rivendicazioni dei Fogliano.

Tutto sembrerebbe risolto, quindi. Ma è proprio in questo momento che, perso l'appoggio istituzionale, i da Gesso decidono di affrontare la questione nella maniera più diretta possibile. Il 21 febbraio 1289, insieme a Gerardo *de Puiano*, Bonifacio da Rubiera, Guglielmo da Bismantova, Bonifacio da Mandra e Iacopino *de Baytis* da Cavriago, Niccolò da Fogliano arriva ai piedi della rocca di Gesso dei Malapresi, solleva il capo e, rivolto ad alcuni uomini che si trovano sulla torre, chiede «Qui estis vos?». Dalla rocca una voce risponde «Ego sum Gerardus de Gipso»; a parlare (e, contestualmente, ad avere occupato il castello) è lo stesso da Gesso che qualche mese prima aveva provato a recuperare la rocca che riteneva sua di diritto. Il Fogliano incalza: chiede perché sia salito sopra quella torre. La risposta

<sup>79</sup> Dopo la morte del vescovo Guglielmo, nel 1283, la *pars Ecclesie* egemone in città si divise in due fazioni: i Superiori, in cui si trovavano parte dei Fogliano, Roberti e Manfredi, e gli Inferiori, in cui, oltre ad altri Fogliano, presero posto anche i Canossa, i Panceri e i Lupicini. I Superiori conobbero un certo periodo di supremazia, riuscendo a cacciare dalla città gli Inferiori; verso la fine degli anni Ottanta, tuttavia, furono questi ultimi ad avere la meglio. Conseguenza di questi scontri fu la dedizione della città agli Este, v. BALLETTI, *Storia di Reggio*, pp. 142-146.

<sup>80</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, ff. 11r-12r (nn. 53-54). Soldano consegna nelle mani dei Fogliano delle pietre provenienti dalla torre e delle zolle di terra del colle; quindi accompagna i Fogliano al portone del castello e agli ingressi delle singole case, «faciendo ipsas aperiri et claudi»; questa dinamica era prevista già dai capitoli con cui i Fogliano entrarono in possesso di Gesso dei Malapresi «tempore expulsionis illorum de Canussio».



del da Gesso, lapidaria, chiude il documento redatto dal notaio davanti alle porte del castello: «Ego ascendi voluntate domini potestatis et capitanei Regii»<sup>81</sup>.

Anche in questo caso, il discorso viene sviluppato giustapponendo i momenti principali dell'evento narrato, riportati tuttavia in sequenze ben più ampie rispetto al cartulario inventario: «Item in eodem millesimo et indicione et die et presentibus eisdem dominus Nicholaus de Folliano intravit dictum castrum [...] pro conservatione possessionum». Niccolò da Fogliano è entrato nella rocca ed esclama: «Ego sum et sto in castro de Gipso nomine mei et fratrum meorum Mathei et Bertolini de Folliano pro manutenendo et conservando possessionem meam et fratrum meorum predictorum et ius quod ego et fratres mei habemus in castro et podio et curte de Gipso et iuribus ipsius castris»<sup>82</sup>. Tale dichiarazione è una sorta di 'manifesto' della famiglia in questo periodo, capace di esprimere una coesione interna non indifferente, soprattutto se paragonata alle dolorose divisioni nella seconda metà del Trecento. Il Fogliano resta quindi in attesa, senza commettere violenze o insultare gli occupanti del castello, di Iacopo *miles* del podestà Giberto da Correggio, davanti al quale Niccolò rivendica i suoi diritti, pur tuttavia «volendo ei obedire in totum». La questione si chiude definitivamente il 24 novembre, quando dalla città vengono inviati nuovi custodi: i diritti dei Fogliano sulla rocca sono difesi e posti sotto la tutela del comune<sup>83</sup>.

Se questa vicenda da una parte può sembrare una perdita di autonomia della stirpe davanti alle istituzioni cittadine, dall'altra si ripensi al contesto in cui i cartulari sono prodotti: le raccolte sono verosimilmente realizzate negli anni '20 del Trecento e il cartulario inventario – di cui il narrativo, forse più tardo, è debitore – è probabilmente realizzato nel 1323, anno in cui Guido Savina fu capitano del Popolo; i primi decenni del Trecento, inoltre, sono gli anni in cui i Fogliano sono profondamente inseriti nelle istituzioni comunali e popolari, e il protagonista del cartulario ha quindi tutto l'interesse a far rappresentare la sua famiglia come collaborativa e ossequiosa nei confronti delle istituzioni cittadine. Tanto più che, per esempio, non si fa il minimo cenno al brutale assedio del 1312 condotto contro Gesso dei Malapresi: una storia violenta, in cui Guido Savina (non è ben chiaro a che titolo) aveva coinvolto le forze cittadine per risolvere una questione (anche) privata, dalla quale emerge la possibilità che la rocca potesse essere occupata da forze esterne e che era stata risolta nella maniera più violenta possibile. L'opposto, insomma, rispetto all'occupazione del 1289<sup>84</sup>.

<sup>81</sup> *Ibidem*, f. 12r (n. 55).

<sup>82</sup> *Ibidem* (n. 56).

<sup>83</sup> *Ibidem*, ff. 12r-13r (nn. 57-58).

<sup>84</sup> La tradizione vuole che questo assedio sia stata l'estrema conseguenza per vendicare l'onore violato della famiglia, in quanto Bernardino da Sesso, arciprete di S. Faustino, avrebbe avuto una figlia da una monaca dei Fogliano, chiamandola col nome spregiativo di 'Mezzafo-

Concluse le dinamiche di conflitto inizia una nuova sezione in cui sono elencati, a ritroso, tutti i momenti di 'compravendita pacifica' che concorrono a consolidare la presenza dei Fogliano (e di Guido Savina) nella rocca; senza soluzione di continuità la narrazione lascia gli anni '80 del Duecento e passa agli anni '20 del Trecento: cambia il riferimento cronologico ma non quello concettuale, in quanto vediamo ancora i Fogliano (nella persona di Guido Savina) impegnati a smontare pezzo dopo pezzo l'impalcatura dei diritti dei da Gesso intorno all'omonima rocca. Il cartulario, ormai quasi alla fine, depone la sua struttura narrativa 'ampia' e si avvicina maggiormente alle *rubricellae* dell'inventario, con poche ma significative differenze<sup>85</sup>. Gli ultimi registi riguardano quasi esclusivamente la figura di Guido Savina e, salvo un rinnovo dell'investitura feudale ai da Roteglia del 1309<sup>86</sup>, sono quasi tutti da collocare negli anni '20 del Trecento<sup>87</sup>.

A parte un rapido inciso su Castellarano, l'ottica del cartulario continua a seguire Guido Savina, presentando la già nota dinamica che porta alla sottomissione dei da Gavardo: Matteo da Gavardo gli vende un casamento posto *in castro Gavardi* e tre *bobulcae* di terra, per poi giurare fedeltà allo stesso Fogliano<sup>88</sup>; come a sottolineare il suo ruolo di 'punto di riferimento' per l'agnazione la struttura

---

glia'. Più probabilmente i ghibellini tentarono un colpo di mano contro i Fogliano; fallita l'impresa, si barricarono nel castello di Gesso contro cui Guido Savina condusse un assedio sfruttando tanto gli uomini afferenti alla famiglia, quanto le forze cittadine, in una curiosa sovrapposizione di interessi privati e interessi del comune. L'assedio, durissimo, si trascinò fino a quando l'arciprete non propose di nutrirsi coi cadaveri presenti nel castello per continuare a difendere la rocca. Gli assediati, con un pretesto, lo fecero affacciare dalle mura e lo scaraventarono dagli spalti, uccidendolo, v. Chronicon Regiense. *La Cronaca di Pietro della Gazzata*, pp. 112-117; GOLINELLI, *Fogliano, Guido Savina da*, p. 478; BALLETTI, *Storia di Reggio*, pp. 158-161.

<sup>85</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, f. 13r-v (nn. 59-63). Dalla serie di compravendite riportate emerge come tra i Fogliano (che si avvalgono di intermediari) e i da Gesso non ci siano a fine Duecento contatti diretti, cosa che invece avviene nel Trecento con Guido Savina; i documenti del biennio 1286-1287, inoltre, sono tutti redatti a Reggio, e in alcuni casi la data topica è molto precisa: in particolare, la casa di Bertolino da Fogliano assume, in queste vicende, l'aspetto di 'punto di riferimento' dell'agnazione per coordinare le proprie politiche.

<sup>86</sup> *Ibidem*, f. 14r (n. 67). Tra i vari da Roteglia viene nominato anche un certo Azzone (o Azzo): nel 1327 Guido Savina assediò e recuperò la rocca di Castellarano dopo che le guardie, corrotte da Passerino Bonacolsi, si sollevarono contro Azzo da Roteglia; aggredito nel sonno, cercò salvezza lanciandosi dalla torre, ma morì schiantandosi al suolo, v. GOLINELLI, *Fogliano, Guido Savina da*, p. 478; Chronicon Regiense. *La Cronaca di Pietro della Gazzata*, pp. 160-163. L'elevato numero di da Roteglia nominati è motivato anche dal fatto che il pistoiese Re, podestà di Reggio Emilia nel 1278, aveva spartito tra di loro la rocca. Per il podestà Re v. Memoriale Potestatum Regiensium, col. 1143.

<sup>87</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, ff. 13v-14r (nn. 64-66). In particolare, il 12 settembre Guido Savina acquista da Iacopo da Gesso tutti i suoi diritti su Gesso dei Malapresi per poi permutare, il 10 ottobre, dei beni nella località di Cadiroggio (Cade Roça, nelle vicinanze di Castellarano) con Guidocina, vedova di Guido da Gesso, e con le figlie Aloisia ed Elena in cambio dei beni e dei diritti detenuti da queste nella rocca di Gesso.

<sup>88</sup> *Ibidem*, f. 14r-v (nn. 68-70).

discorsiva del cartulario presenta poi Guidoriccio, Matteo e Guglielmo da Fogliano mentre rinunciano a ogni loro diritto su Gesso dei Malapresi *in manibus* del vescovo reggiano; gli stessi diritti sono poi donati a Guido Savina, che a sua volta viene investito *de toto castro Gipsi* da parte del vescovo<sup>89</sup>.

Questa notizia ci introduce nell'ultima parte del cartulario, in cui ormai l'ottica è stretta esclusivamente su Guido Savina: lo vediamo dunque mentre rivende, a titolo di precaria, le tre *bobulcae* di terra allo stesso Matteo da Gavardo, quindi Ricordato, membro della stessa agnazione, annuncia come lui e i suoi agnati siano sempre stati obbedienti vassalli della curia di Carpineti, e di come la stessa corte spetti a Guido Savina; in conclusione, come facevano i suoi antenati prima di lui, anche Ricordato giura fedeltà al Fogliano<sup>90</sup>.

Da Carpineti si torna a Gesso dei Malapresi, affastellando intanto diritti e beni in diverse località<sup>91</sup>: Obizzo da Gesso vende a Guido Savina da Fogliano ogni diritto detenuto da lui e da suo fratello nel castello di Gesso; a questo regesto ne segue un altro, in cui Matteo da Gesso rinuncia nelle mani del vescovo di Reggio a ogni suo bene detenuto nello stesso castello *tanquam feudum*<sup>92</sup>. Se ripensiamo a quanto detto sopra, dell'infuedazione *de toto castro* da parte dell'episcopo reggiano in favore di Guido Savina, si capisce facilmente sotto l'autorità di chi siano confluiti i beni a cui ha rinunciato Matteo da Gesso.

Nel cartulario inventario si è visto come la comunità di Salvaterra avesse nominato Bertolino *quondam Becariis* suo procuratore per vendere una terra del distretto del comune rurale, posta *in loco dicto ad Colonellas*, a Guido Savina; nel car-

<sup>89</sup> *Ibidem*, f. 14v (nn. 71-74). Le parole del Tiraboschi permettono di aprire un'ulteriore riflessione su queste vicende: «poscia l'anno seguente [1321] Guido Riccio co' suoi fratelli per mostrarsi grati a' servigi loro prestati da Guido Savina e da Niccolò di lui fratello, cederon loro i diritti, che a essi spettavano in molte Ville e in molti luoghi, come pertinenze della Corte di Carpineto, cioè in Gavardo, S. Eleucadio, Caderoggia, Dinazzano, e Gesso de' Malapresi. Così i Fogliani ottennero di stabilirsi sempre più fermamente ne' vasti loro possedimenti», v. TIRABOSCHI, *Memorie*, I, pp. 169-170. Forse, più che 'gratitudine' dietro queste dinamiche bisogna vedere una ragionata politica familiare, orientata verso la creazione di un patrimonio territoriale compatto e coerente; è ulteriormente interessante rilevare come tra queste rinunce nel cartulario si metta in luce unicamente quella di Gesso dei Malapresi: una nuova conferma di come questi documenti, più che riguardare l'intera famiglia, vogliano essere un 'monumento' a Guido Savina.

<sup>90</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1848, cartulario narrativo, f. 14v (nn. 75-76). Questo insieme di notizie sottolinea l'autorità del Fogliano su Carpineti, tanto più che segue il regesto del documento con cui Gerardino, nunzio della pieve di Sant'Elocadio, designa le terre che la pieve teneva da Carpineti: un rapido appunto che evidenzia la presenza della corte carpinetana (e quindi, di Guido Savina) anche in questa zona.

<sup>91</sup> *Ibidem* (nn. 77-80). Bertolino rinuncia nelle mani del vescovo a ogni suo diritto sul castello di Gesso; poi, con un altro sintetico regesto, si ricordano i *duo brevillegia* contenenti la grazia fatta a Matteo, figlio di Guido Savina e canonico di Reggio Emilia, da parte di Giovanni XXII. Ancora: vengono citati i privilegi sulla pieve di Campiliola e in un'unica *rubricella* sono legati l'atto di vendita di monte Ventoso da parte degli uomini della stessa località e il giuramento di fedeltà prestato (presumibilmente, ai Fogliano) da parte degli uomini di Salvaterra.

<sup>92</sup> *Ibidem*, ff.14v-15r (nn. 81-82).

ulario qui considerato viene aggiunto un regesto che informa che la vendita è effettivamente avvenuta<sup>93</sup>. L'elenco delle acquisizioni territoriali da parte del Fogliano continua informando che Guido Savina ha acquistato da Gigliolo *de Ferrariis* un *casamentum* posto in Arceto, a sua volta ricevuto da Iacopo da Gesso<sup>94</sup>; in generale, si conferma l'impressione di essere in una parte del cartulario dedicata esclusivamente a Guido Savina, nella quale l'accumulo di notizie contribuisce a rafforzare l'immagine di una località compatta nelle mani dei Fogliano<sup>95</sup>.

Nell'ultimo foglio la narrazione torna stabilmente negli anni '20 del Trecento. I Fogliano e Guido Savina appaiono nuovamente impegnati a rafforzare i loro possedimenti territoriali<sup>96</sup>. Si legge poi, *en passant*, la notizia (per cui si rimanda all'apertura del presente contributo) sulla rimozione della scomunica: «Item quoddam instrumentum debet facere Henrighinus qualiter dominus vicarius domini episcopi extrasit dominum Guidonem Savinam de excomunicat<i>one»<sup>97</sup>.

Dopo quest'ultimo regesto la raccolta si chiude come la sua controparte con funzioni di inventario: l'immagine di Iacopo da Gesso che vende a un Guido Savina 'trionfante' un casamento nella rocca di Gesso dei Malapresi è l'ultimo 'fotogramma'<sup>98</sup>.

## 5. Conclusioni

In conclusione, abbiamo visto come questi cartulari signorili – tra i primi, lo ricordiamo, del panorama italiano – non siano dei semplici cataloghi di beni e diritti. Se già nel cartulario inventario la narrazione in certi momenti si impone sul mero elenco creato dai regesti, in quello narrativo è la struttura dialogica a essere protagonista: per quanto semplice, per quanto incardinato intorno ai punti fermi

<sup>93</sup> *Ibidem*, f. 15r (nn. 83-84).

<sup>94</sup> *Ibidem* (n. 85).

<sup>95</sup> *Ibidem* (nn. 86-91). Incontriamo di nuovo gli uomini di Salvaterra impegnati a nominare due *sindici* (Beccario *de Becariis* e Zane Basso) per donare a Guido Savina ogni diritto detenuto dalla comunità in *Insula Situle*, con cui il Fogliano effettua una non meglio specificata permuta; di nuovo, gli uomini della curia di Ventoso e di San Ruffino rinnovano la fedeltà vassallatica verso Guido Savina; nel 1270 Ubertino *de Podio* teneva beni in affitto a Sant'Elocadio e nel 1254 *illi de Podio* furono privati di un casamento a Castellarano.

<sup>96</sup> *Ibidem*, f. 15v (nn. 92-93). Gli uomini di Felina nel 1323 nominano *sindici* Tonso *Magupium* e Gigliolo *de Puzolo* per concludere una tregua con Guido Savina, suo fratello Niccolò e altri Fogliano figli del fu Niccolò. Alberto da Fogliano, quindi, vende a Guido Savina ogni suo diritto su Cavriana, ricavandone 40 lire reggiane. Il notaio Martino *de Puteo* forse confonde questo Alberto col suo omonimo vissuto negli anni '50 del Duecento in quanto appone come data cronica del regesto il 1254.

<sup>97</sup> *Ibidem*, f. 15v (n. 94).

<sup>98</sup> *Ibidem* (n. 95).

del dominio, del prestigio personale, dei rapporti con la città e con le istituzioni ecclesiastiche, coi suoi cartulari Guido Savina, personaggio di riferimento all'interno della sua agnazione, riuscì a esprimere coerentemente le proprie vicende personali, collocandole all'interno di quelle più ampie della sua *gens* (a loro volta narrate nel cartulario), e inserendo omogeneamente il tutto nella grande cornice della storia reggiana.

Il racconto intessuto nei cartulari per noi acquisisce tanto più valore in quanto consente di rapportarci, direttamente e senza filtri, con quanto poteva avere interesse a rivendicare un uomo del tempo e della categoria sociale a cui apparteneva Guido Savina; non è infine un caso che questa fonte, debitrice dei modelli comunali, sia stata appunto prodotta da uno dei Fogliano con maggior dimestichezza delle dinamiche urbane. Un uomo, per concludere, aduso al *modus vivendi* cittadino, ma che non perse mai di vista il vero 'centro di gravità' suo e di tutta l'agnazione, in cui erano agganciati diritti, beni e privilegi: il contado reggiano.

## MANOSCRITTI

Mantova, Archivio di Stato (ASMn), *Archivio Gonzaga*, b. 1848.

Reggio Emilia, Biblioteca municipale Antonio Panizzi,

- mss. Regg. C. 29-30, *Croniche di Reggio Lepido originate secondo le vite de' suoi vescovi di Fulvio Azzari reggiano. Parte prima e seconda* (sec. XVIII).
- ms. Regg. C. 88, *Historia della città di Reggio di Pietro Melli* (1722).
- ms. Turri D. 65, *Compendio dell'istorie della città di Reggio del Capitano Fulvio Azzari raccolto da Ottavio suo fratello e dedicato All'Il.ma Comunità* (Reggio Emilia, 1623).

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI MILIOLI NOTARII REGINI *Liber de temporibus et aetatibus et Cronica imperatorum*, a cura di O. HOLDER-EGGER, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, XXXI, Hannoverae 1903, pp. 336-668.
- A. ALEOTTI, *Storia della città e provincia di Reggio nell'Emilia*, Bologna 1984 (rist. anast. Reggio Emilia 1916).
- F. ALLEGRAZZA, *Formazione, dispersione e conservazione di un fondo archivistico privato: il fondo diplomatico dell'archivio Orsini tra medioevo ed età moderna*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 114 (1991), pp. 77-99.
- Antichi inventari dell'Archivio Gonzaga*, a cura di A. BEHNE, Roma 1993.
- E. ARMSTRONG, *L'Italia al tempo di Dante*, in *Storia del Mondo Medievale* [v.], VI, pp. 81-96. *Avant-propos*, in *Les cartulaires* [v.], pp. 7-9.
- G. BADINI, *Matilde di Canossa*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia* [v.], I, pp. 81-96.
- A. BALLETTI, *Storia di Reggio nell'Emilia: completata da un indice analitico dei nomi*, Roma 1968.
- A. BASCHET, *Ricerche di documenti d'Arte e di Storia negli archivi di Mantova*, Mantova, 1866.

- F. BERNINI, *Innocenzo IV e il suo parentado*, in «Nuova Rivista Storica», XXIV/6 (1940), pp. 178-199.
- A. BERTELOTTI, *L'archivio di Stato in Mantova. Cenni storici e descrittivi*, Mantova 1892.
- F. BOCCHI, *Il comune (1115-1290)*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia* [v.], I, pp. 97-111.
- F. BOCK, *Studien zum politischen inquisitionsprozess Johannis XXII*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 26 (1935-1936), pp. 21-142.
- A. F. BOSCHETTI, *I cataloghi dell'opera di Pompeo Litta 'Famiglie celebri italiane': note, appunti, notizie*, Modena 1930.
- Carpineti medievale*. Convegno di studi matildici. Carpineti, 25-26 settembre 1976, Reggio Emilia 1976.
- G. CASAGRANDE, *Note sulla famiglia dei Da Fogliano*, in *Il territorio querciolese* [v.], pp. 309-317.
- Chronicon Regiense ab anno MCCLXXII usque ad MCCCLXXXVIII auctoribus Sagacio et Petro de Gazata Regiensibus, a cura di L. A. MURATORI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XVIII, Mediolani 1731, coll. 1-98.
- Chronicon Regiense. *La Cronaca di Pietro della Gazzata nella tradizione del Codice Crispi*, a cura di L. ARTIOLI - C. CORRADINI - C. SANTI, Reggio Emilia 2000.
- C. CIPOLLA, *La storia scaligera secondo i documenti degli archivi di Modena e di Reggio Emilia*, in «Miscellanea di Storia Veneta», IX (1903), pp. 1-273.
- C. CORRADINI, *La Chiesa di Reggio nella Crisi del Trecento*, in *Storia della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla* [v.], II, pp. 27-57.
- ID., *Chiesa e società a Reggio Emilia nella prima metà del secolo XIII: pace, lotte intestine e divisioni*, in *Il vescovo, la chiesa e la città di Reggio in età comunale*, a cura di L. PAOLINI, Bologna 2012, pp. 127-154.
- ID., *Fogliano (de Foliano), Guglielmo da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, pp. 469-473.
- ID., *Fogliano (de Foliano), Guido da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, pp. 473-474.
- ID., *Giudizi sui Fogliani pronunciati da Pietro della Gazzata nel Chronicon Regiense*, in *Il territorio querciolese* [v.], pp. 343-346.
- M. C. COSTA, *La solitaria rocca di Carpineti: un caposaldo urbanistico da conservare*, in *Reggio Emilia* [v.], pp. 345-353.
- Cronache e fonti manoscritte di storia reggiana presso la biblioteca municipale di Reggio Emilia*, a cura di F. M. GUALTIERI - F. MELLONI, in «Il pescatore reggiano», 134 (1980), pp. 129-187.
- R. DE ROSA, *Un matrimonio tra Genova e Reggio nel XIII secolo*, in «Bollettino Storico Reggiano», LXXVII (1992), pp. 29-32.
- R. M. DESSI, *I nomi dei guelfi e ghibellini da Carlo I d'Angiò a Petrarca*, in *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, a cura di M. GENTILE, Roma 2005, pp. 3-78.
- Enciclopedia dei papi*, II, *Niccolò I, santo - Sisto IV*, Roma 2000.
- C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I (1198-1431), Monasterii 1913 (rist. anast. Pavia 1968).
- F. FABBÌ, *La nobile famiglia de Baiso e il suo feudo*, in «Il pescatore reggiano», 109 (1955), pp. 180-190.
- ID., *Le nobili famiglie Reggiane e il predominio del Comune del periodo dantesco*, in *Reggio ai tempi di Dante*. Atti e memorie del convegno di studio per il VI centenario della nascita di Dante, Reggio Emilia, 16-17 ottobre 1965, Modena 1966, pp. 63-84.



- M. FALORNI, *Senesi da ricordare. Brevi cenni sulla biografia e le opere dei principali personaggi storici senesi dalle origini ai giorni nostri*, Siena 1982.
- L. FOSSIER - O. GUYOTJEANNIN, *Cartulaire français laïques: seigneurs et particuliers*, in *Les cartulaires* [v.], pp. 379-410.
- A. GAMBERINI, *Il cartulario degli Scotti di Piacenza fra memoria familiare e cultura pattista*, in ID., *Lo stato visconteo* [v.], pp. 231-244.
- ID., *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.
- ID., *La faida e la costruzione della parentela. Qualche nota sulle famiglie signorili reggiane alla fine del medioevo*, in ID., *Lo stato visconteo* [v.], pp. 245-264.
- ID., *Oltre le città. Assetti territoriali e culture aristocratiche nella Lombardia del tardo medioevo*, Roma, 2009.
- ID., *La territorialità nel Basso Medioevo: un problema chiuso? Osservazioni a margine della vicenda di Reggio*, in *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*. Atti del convegno di Studi, Milano, 11-12 aprile 2003, a cura di F. CENGARLE - G. CHITTOLINI - G. M. VARANINI, Firenze 2005, pp. 47-71.
- ID., *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005.
- M. GENTILE, *Aristocrazia signorile e costituzione del ducato visconteo-sforzesco. Appunti e problemi di ricerca*, in *Noblesse et états princiers en Italie et en France au XV<sup>e</sup> secle, études réunies par M. GENTILE - P. SAVY*, Rome 2009, pp. 125-155.
- P. GEARY, *Entre gestion et gesta*, in *Les cartulaires* [v.], pp. 13-26.
- M. GIORDANO, *Manoscritti di immunità concesse alla famiglia da Passano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 185-259.
- A. GIUFFRIDA, *Il cartulario della famiglia Alagona di Sicilia: documenti 1337-1386*, Palermo-São Paulo 1978.
- P. GOLINELLI, *Fogliano (de Foliano), Guido Savina da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48, Roma 1997, pp. 478-479.
- N. GRIMALDI, *Di alcuni feudatari reggiani nel secolo XIV*, in *Studi di storia* [v.], pp. 163-182. *Il territorio querciolese e la valle del Tresinaro*. Atti del Convegno di Studi Storici, Viano, 25-25 maggio 1980, Reggio Emilia 1982.
- C. KLAPISCH-ZUBER, *Albero genealogico e costruzione della parentela nel Rinascimento*, in «Quaderni Storici», n. 86, XXIX (1994), pp. 405-420.
- Le campagne friulane nel Tardo Medioevo. Un'analisi dei registri di censi dei grandi proprietari fondiari*, a cura di P. CAMMAROSANO, Udine 1985.
- Les cartulaires. Actes de la Table ronde organisée par l'Ecole nationale des chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991)*, réunis par O. GUYOTJEANNIN - L. MORELLE - M. PARISSÉ, Paris 1993.
- Les registres d'Innocent IV, III*, a cura di E. BERGER, Paris 1897.
- P. LITTA, *Famiglie celebri italiane. Fascicolo 47. Corrado di Venezia - Fogliano di Reggio*, Milano 1834, tavole I-V.
- M. MAZZAPERLINI, *Repertorio biobibliografico dei reggiani illustri di tutti i tempi*, in *Reggio Emilia* [v.], pp. 350-489.
- Memoriale Potestatum Regensium*, a cura di L. A. MURATORI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, VIII, Mediolani 1726, coll. 1071-1180.
- A. MOLHO - R. BARDUCCI - G. BATTISTA - F. DONNINI, *Genealogia e parentado. Memorie del potere nella Firenze tardo medioevale. Il caso di Giovanni Rucellai*, in «Quaderni Storici», n. 86, XXIX (1994), pp. 365-403.
- G. MOLLAT, *Jean XXII. Lettres communes*, Paris 1904-1946.

- G. MONTECCHI, *I conflitti tra le signorie. Reggio tra XIV e XV secolo*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia* [v.], 1, pp. 145-160.
- J. MORSEL, *La noblesse contre le prince. L'espace social des Thüngen à la fin du Moyen Age (Franconie, vers 1250-1525)*, Stuttgart 2000.
- U. NOBILI, *I castelli della provincia di Reggio Emilia*, in *Storia illustrata di Reggio Emilia* [v.], III, pp. 769-784.
- G. PANCIROLI, *Storia della città di Reggio*, I-II, Bologna 1972 (rist. anast. Reggio Emilia 1856-1848).
- A. PARAVICINI BAGLIANI, *Innocenzo IV*, in *Enciclopedia dei papi* [v.], pp. 384-392.
- A. I. PINI, *Il comune di Ravenna fra episcopio e aristocrazia cittadina*, in *Storia di Ravenna* [v.], pp. 201-257.
- S. POLICA, *Fogliani*, in *Lexicon des Mittelalters*, IV, München Zürich 1989, col. 604.
- G. POMATA, *Legami di sangue, legami di seme. Consanguineità e agnazione nel diritto romano*, in «Quaderni Storici», n. 86, XXIX (1994), pp. 299-334.
- A. L. POOLE, *La Germania sotto il regno di Federico II*, in *Storia del Mondo Medievale* [v.], V, pp. 128-152.
- ID., *L'interregno in Germania*, in *Storia del Mondo Medievale* [v.], V, pp. 94-127.
- Reggio Emilia. Vicende e protagonisti*, a cura di A. BELLOCCHI, Bologna, 1970.
- R. RAO, *Signori di Popolo. Signoria cittadina e società comunale nell'Italia nord-occidentale (1275-1350)*, Milano 2011.
- S. RAVEGGI, *L'Italia dei guelfi e dei ghibellini*, Milano 2009.
- O. ROMBALDI, *Carpineti nel medioevo*, in *Carpineti medievale* [v.], pp. 53-181.
- ID., *Querciola e i feudi della Chiesa reggiana*, in *Il territorio querciolese* [v.], pp. 65-86.
- A. ROVERE, *I Libri iurium dell'Italia comunale*, in *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989, pp. 157-199.
- EAD., *Privilegi e immunità dei marchesi di Gavi: un liber del XIV secolo*, in *Studi e Documenti di Storia Ligure in onore di Don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVI/2 (1996), pp. 95-130.
- EAD., *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La Diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*. Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatie, Gand, 25-29 août 1998, publiés par W. PREVENIER - TH. DE HEMPTIENNE, Louvain/Apeldoorn 1998, pp. 417-436.
- Salimbene de Adam*, a cura di C. S. NOBILI, Roma 2002.
- C. R. DI SANSEVERINO, *Reggio nobile: stemmi e storie delle famiglie nobili di Reggio Emilia*, Modena 2003.
- G. SANTINI, *Premesse per uno studio storico sistematico dell'appennino reggiano. Il territorio verabolense-bismantovino*, in *Carpineti medievale* [v.], pp. 7-47.
- Q. SANTOLI, *Dego dei Cancellieri e una questione di decime a Reggio Emilia nell'anno 1280*, in «Bollettino Storico Pistoiese», XVI, Pistoia 1914, pp. 113-183.
- P. SAVY, *La famiglia Dal Verme fra Trecento e Quattrocento. I suoi documenti, i suoi archivi*, in «Società e Storia», 102 (2003), pp. 823-847.
- ID., *Seigneurs et condottiers: les Dal Verme. Appartenances sociales, constructions étatiques et pratiques politiques dans l'Italie de la Renaissance*, Rome 2013.
- Storia del Mondo Medievale*, V, *Il trionfo del papato e lo sviluppo comunale*, a cura di Z. N BROOKE - C. W. PREVITÉ-ORTON - J. R. TANNER, Milano, 1980.
- Storia del Mondo Medievale*, VI, *Declino dell'impero e del papato e sviluppo degli stati nazionali*, a cura di Z. N. BROOKE - C. W. PREVITÉ-ORTON - J. R. TANNER, Milano 1980.



- Storia della diocesi di Reggio Emilia - Guastalla*, I, *Dalle origini al Medioevo*, a cura di G. COSTI - G. GIOVANELLI, Brescia 2012.
- Storia della diocesi di Reggio Emilia - Guastalla*, II, *Dal Medioevo alla riforma del Concilio di Trento*, a cura di G. COSTI - G. GIOVANELLI, Brescia 2012.
- Storia di Ravenna. Dal Mille alla fine della signoria polentina*, a cura di A. VASINA, Venezia 1993.
- Storia illustrata di Reggio Emilia*, a cura di M. FESTANTI - G. GHERPELLI, San Marino 1987.
- Studi di storia, di letteratura e di arte in onore di Naborre Campanini*, Reggio Emilia 1921.
- A. TINCANI, *Grandi famiglie feudali e signorili nel territorio reggiano*, in *Storia della diocesi di Reggio Emilia - Guastalla* [v.], II, pp. 59-108.
- ID., *Le istituzioni ecclesiastiche dalle origini al concilio di Trento*, in *Storia della diocesi di Reggio Emilia - Guastalla* [v.], I, pp. 309-392.
- ID., *Toponomastica carpinetana fino all'epoca matildica*, in *Carpineti medievale* [v.], pp. 225-243.
- G. TIRABOSCHI, *Dizionario topografico-storico degli stati estensi. Opera postuma del cavalier abate Girolamo Tiraboschi*, I, Modena 1824.
- ID., *Memorie storiche modenesi*, Modena 1793-1795.
- T. TODERINI, *Sull'archivio di deposito governativo e giudiziario di Mantova*, Mantova 1861.
- P. TORELLI, *L'archivio Gonzaga di Mantova*, 1, Ostiglia, 1920.
- ID., *La presa di Reggio e la cessione ai Visconti nei carteggi mantovani (aprile - maggio 1371)*, in *Studi di storia* [v.], pp. 129-153.
- P. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino 1995.
- M. TRAVAINI, *Relazione storica sul regio Archivio di Stato in Mantova*, Mantova 1872.
- C. TROTTMANN, *Giovanni XXII*, in *Enciclopedia dei papi* [v.], II, pp. 512-522.
- A. VASINA, *Dai Traversari ai da Polenta: Ravenna nel periodo di affermazione della signoria cittadina (1275-1441)*, in *Storia di Ravenna* [v.], pp. 555-603.
- G. B. VENTURI, *Storia di Scandiano*, Sala Bolognese 1997 (rist. anast. Modena 1822).
- W. T. WAUGH, *Germania: Ludovico il Bavaro*, in *Storia del Mondo Medievale* [v.], VI, pp. 372-400.

## ABSTRACT

Scopo del contributo è affrontare l'analisi di una 'fonte trascurata' dalla storiografia reggiana: i cartulari di Guido Savina da Fogliano. Tra i primi cartulari signorili del panorama italiano, tali documenti consentono di approfondire gli studi su quella che fu una delle principali famiglie, appunto, di Reggio Emilia nel Due-Trecento (e oltre).

Fatti produrre da Guido Savina, esponente di spicco della consorteria reggiana nel primo trentennio del Trecento, l'analisi dei cartulari offre una serie di nuovi punti di vista da cui osservare la storia dell'agnazione: da una parte, in quanto il contenuto dei cartulari consolida e amplia quanto già conosciuto sui Fogliano; dall'altra, la storia della famiglia è, nei cartulari, 'scomposta in fotogrammi' dalla maggiore o minore ampiezza, a loro volta rimaneggiati e ricostruiti per presentare non una semplice narrazione cronologica degli eventi della consorteria, ma bensì per creare, attraverso i documenti stessi riportati nei cartulari, una ben precisa immagine della stirpe e del suo membro all'epoca più in vista. Un discorso, una narrazione fatta di beni, diritti e privilegi, in cui protagonista assoluta è la stirpe ma, soprattutto, Guido Savina da Fogliano.

The aim of the paper is to analyze a source 'ignored' by local historiography: the *cartulari* of Guido Savina da Fogliano. Among the first cartularies (made by lords) to appeared in the Italian scene, those documents allow us to deepen the studies on the family which was one of the most important in Reggio during the 13<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> centuries (and beyond).

Made by Guido Savina, leading member of the Reggio Emilia family in the first three decades of the 14<sup>th</sup> century, the analysis of the cartularies offers a number of new points of view through which observe the history of the family: on one hand, the content of the document consolidates and extends what it is already known about the Fogliano. On the other hand, in the cartulary the history of the family is 'disassembled in photograms', which are then reshaped and rebuilt to show not just a simple chronology of family events, but rather to create a clear picture of the family and of its main member at that time. A speech, a storytelling made by goods, rights and privileges, in which the absolute protagonist is the family but, above all, Guido Savina da Fogliano.

## KEYWORDS

Fogliano; Reggio Emilia; cartulari; famiglia signorile.

Fogliano; Reggio Emilia; cartularies; noble kinship.

